



Comune di Quattro Castella

Provincia di Reggio Emilia



PIANO URBANISTICO GENERALE

Legge regionale n. 24 del 21.12.2017

QUADRO CONOSCITIVO

SISTEMA TERRITORIALE STORICO – IL PAESAGGIO

Il paesaggio dei giardini e delle sistemazioni
agro-paesaggistiche storiche

elaborato

REL.2
ALL.A

Sindaco

Alberto Olmi

Assessore all'urbanistica, territorio e paesaggio

Ivens Chiesi

Responsabile Ufficio di Piano

Dott.ssa Anna Messina

Progettisti del PUG:

- MATE Soc.Coop.va

- arch. Carlo Santacroce - Progettista responsabile

Documento assunto con delibera G.C. n.101 del 23/12/2021

Adozione: delibera C.C. n.52 del 10/11/2022

Approvazione: delibera C.C. n. del / /

INDIRIZZO E SUPERVISIONE PER L'ELABORAZIONE DEL PUG

Sindaco

Alberto Olmi

Bilancio Finanze e Tributi, Servizi Demografici, Affari generali, Personale e organizzazione, Viabilità, Relazioni Istituzionali e Unione dei Comuni, Assetto istituzionale del Bianello e dei parchi naturalistici, Pari opportunità, Cultura della pace e diritti costituzionali, Protezione Civile

Assessore al Territorio, vicesindaco

Ivens Chiesi

Urbanistica, Territorio e Paesaggio – Edilizia Privata – Agricoltura – Sviluppo dell'edilizia sociale e Rigenerazione Urbana – Relazioni con i cittadini

Altri assessorati

- Sabrina Picchi: *Istruzione – Coesione Sociale, politiche famigliari, giovani e solidarietà – Salute, cura, stili di vita e alimentazione*
- Elisa Rinaldini: *Lavori Pubblici e patrimonio comunale - Centri e Parchi Urbani - Ambiente, energia, gestione dei rifiuti*
- Danilo Morini: *Cultura, Tutela, ricerca e valorizzazione dei Beni Storici – Trasporto pubblico – Polizia Municipale e sicurezza – Promozione Turistica- Manifestazioni Matildiche*
- Luca Spagni: *Economia e Lavoro – Sport – Innovazione sociale e tecnologica, comunicazione, città intelligente – Internazionalizzazione e bandi europei*

STRUTTURA TECNICA

Ufficio di Piano (delibera g.c. n. 44 del 01.06.2023)

- Dott.ssa Anna Messina, *Responsabile dell'Ufficio di Piano;*
- Dott.ssa Cristina Colli, *dipendente in servizio presso la Segreteria del Settore Lavori Pubblici, Patrimonio e Ambiente;*
- Sig. Andrea Viani, *dipendente in servizio presso l'Ufficio Tributi;*
- Dott. Davide Zannoni, *Responsabile del Settore Coordinamento Segreterie;*
- Geom. Daniele Prandi, *dipendente in servizio presso il Settore Lavori Pubblici, Patrimonio e Ambiente;*
- Ing. Davide Giovannini, *Responsabile del Settore Lavori Pubblici, Patrimonio e Ambiente;*
- Geom. Cristina Luppi, *dipendente in servizio presso il Settore Edilizia Privata, SUAP e Urbanistica;*

Collaboratori amministrativi:

- Sabina Domenichini, *Segreteria amministrativa*
- Carlotta Montanari, *Atti amministrativi e contabili*

Hanno collaborato alle precedenti fasi:

- Per il Comune: *Arch. MariaSilvia Boeri che ha ricoperto il ruolo di Responsabile dell'Ufficio di Piano nella fase di adozione e Arch. Saverio Cioce*
- Per la Progettazione della ValsAT: *dott.For. Giovanni Trentanovi*

Progettisti del PUG:

- MATE Soc.Coop.va
- arch. Carlo Santacroce - *Progettista responsabile*

Gruppo di lavoro MATE

- urb. Raffaele Gerometta - *Direttore tecnico*
- arch. Chiara Biagi - *Progettista responsabile*
- arch. Rudi Fallaci
- ing. Giuseppe Federzoni
- Andrea Franceschini - *Cartografia*

Consulenti e progettisti esterni

- Centro Cooperativo di Progettazione di Reggio Emilia, *Redazione del Quadro conoscitivo nella fase di formazione del PSC, anni 2006-2007*
- Dott. James Tirabassi, *Approfondimenti inerenti il patrimonio archeologico e la potenzialità archeologica del territorio*
- Dott. Fabrizio Giorgini – Subsoil, *Aggiornamento dell'inventario del dissesto e microzonazione sismica*
- Dott. Massimo Domenichini, *Studio delle componenti naturali del territorio*
- ARPAE-Sezione di Reggio Emilia, *Servizio sistemi ambientali, Aggiornamento sulla qualità di aria, acqua, magnetismo ed elettromagnetismo*
- Studio Alfa spa, *Aggiornamento su mobilità e inquinamento acustico*

Hanno inoltre contribuito

Progetto LOTO, Indagini storiche e paesaggistiche:

- Arch. Giuliana Motti, Arch. Elisabetta Cavazza, Responsabili del Progetto;
- Gruppo di lavoro Regione Emilia Romagna, Dott. Giancarlo Poli, Dott. Barbara Fucci;
- Consulenti Esterni, Arch. Barbara Marangoni, Geol. Fabrizio Giorgini (Studio SOILexpert), Archeol. James Tirabassi, Dott. Mauro Chiesi (Studio di consulenza ambientale), Dott. Laura Colla (naturalista), Dott. Diego L. Menozzi;
- Comune di Quattro Castella per elaborazioni grafiche, Geom. Daniele Prandi, Geom. Nadir Bonazzi, Arch. Federica Oppi, Barbara Alberini, Andrea Braglia, Fabrizio Borghi, Simone Cocchi, Sabina Domenichini, Rocco Ghielmi, Davide Giovannini, Cristina Luppi, Ermes Lusuardi, Carlotta Montanari, Dalbo Rivi, Davide Zannoni;
- Supporto generale di Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Bologna, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, Corpo forestale dello Stato – Comando Stazione di Reggio Emilia, Servizio regionale di Valorizzazione e Tutela del Paesaggio, Servizio regionale ai Programmi, Monitoraggio e Valutazione, Provincia di Reggio Emilia - Area Cultura e Valorizzazione del Territorio - Servizio Pianificazione Territoriale ed Ambientale - Sistema Informativo Territoriale Provinciale

Struttura tecnica per la sperimentazione della LR 24/2017:

- Regione Emilia Romagna, Servizio Pianificazione Territoriale e Urbanistica, dei Trasporti e del Paesaggio,
responsabile Arch. Roberto Gabrielli,
tecnico di riferimento Ing. Barbara Nerozzi
- Provincia di Reggio Emilia, Servizio Pianificazione Territoriale,
dirigente Arch. Anna Maria Campeol,
tecnici di riferimento arch. Elena Pastorini

Il paesaggio dei giardini e delle sistemazioni agro-vegetazionali storiche

Sommario

Scopi, criteri di indagine e strumenti adottati	4
Premessa	4
Il <i>Giardino storico</i> , definizioni	4
Strumenti adottati	6
Principali stili e canoni del giardino in Italia	8
Il Giardino rinascimentale	8
Il Giardino settecentesco, lo stile paesistico	8
Il Giardino eclettico	9
Esiti della ricerca	10
Qualificazione	11
Tipologia	11
Datazione presunta	12
Altri campi di compilazione	14
Dinamiche di trasformazione in atto	14
Estensione e struttura compositiva dei giardini storici	15
Le sistemazioni agro-vegetazionali	19
I Testimoni verdi	23
Altri elementi del paesaggio vegetale	27
Indirizzi e necessità di tutela	37
Annotazioni per un efficace <i>Regolamento Generale del Verde</i>	39
L'unità del <i>paesaggio storico</i>	40
Conclusioni	42
Elenco degli allegati	43
Bibliografia	44

Indice delle figure

• <i>distribuzione altimetrica degli elementi storici del paesaggio vegetale individuati</i>	10
• <i>tabella riassuntiva delle aree omogenee del paesaggio afferente a giardini e sistemazioni agro-vegetazionali storiche analizzate</i>	13
• <i>confronto tra la cartografia 1891 e i successivi fotopiani (1934-1998), di insieme e particolare, di Villa Peri</i>	16
• <i>confronto tra i fotopiani del 1934 e 1998 dell'area delle Ville La Favorita e Toschi, a Montecavolo</i>	17
• <i>Villa Tirelli, nei fotopiani del 1934 e 1998</i>	18
• <i>confronto tra i fotopiani del 1934, 1998, 2003 dell'area delle Ville Pieracci (Ramusani) e Manodori</i>	19
• <i>confronto tra le cartografie IGM 1884 e 1934 dell'area in figura 6</i>	19
• <i>Montegaio in una mappa del 1833</i>	20
• <i>Montegaio, 1934</i>	21
• <i>Montegaio, maggio 2004</i>	21
• <i>confronto tra i fotopiani del 1934 e 1998 dell'area delle Ville Baroni e Gherardini</i>	22
• <i>particolare del fotopiano del 1934 di Villa La Favorita e di una ripresa da terra della metà degli anni '50,</i>	23
• <i>specie botaniche degli esemplari di maggiore sviluppo rilevati nei giardini storici</i>	24
• <i>grande ceppaia di <i>Cercis siliquastrum</i> a Villa Caselli di Rubbianino</i>	25
• <i>variazioni del diametro basale dei <i>Cedrus</i> analizzati</i>	26
• <i>variazioni del diametro basale di <i>Sophora japonica</i></i>	26
• <i>variazioni del diametro basale dei <i>Cupressus sempervirens</i> analizzati</i>	27
• <i>grande quercia monumentale presso casa Piccinini (Montecavolo, loc. Valestra)</i>	28
• <i>confronto tra i fotopiani del 1934 e 1998 dell'alveo del Modolena nella località Orologia</i>	30
• <i>confronto tra i fotopiani del 1934 e 1998 dell'alveo del Crostoso a valle del ponte di Puianello</i>	31
• <i>confronto tra i fotopiani del 1934 e 1998 dell'area del "Parco di Roncolo"</i>	33
• <i>confronto tra i fotopiani 1934 e 1998 dell'area del Bianello</i>	34
• <i>schematizzazione del reticolo idrografico con individuazione dei laghetti artificiali</i>	35
• <i>vista aerea dei principali laghetti pedecollinari (foto: archivio Comune di Quattro Castella, maggio 2004)</i>	36
• <i>nuovo quartiere residenziale "I Boschi", a nord di Forche di Puianello; ortofoto satellitare 2003</i>	37
• <i>i Boschi, fotopiano del 1934</i>	38
• <i>elementi qualitativi essenziali nei procedimenti edilizi e di trasformazione fondiaria riguardanti unità del paesaggio vegetale storico</i>	41

Il paesaggio dei giardini e delle sistemazioni agro-vegetazionali storiche

Scopi, criteri di indagine e strumenti adottati

Premessa

Il *paesaggio* è l'insieme dei segni naturali e antropici che distingue un determinato luogo prospettico. Il *paese*, dunque, è percepito e descritto attraverso gli elementi propri di geografia fisica e geografia antropica che si sovrappongono da luogo a luogo con differente ordine e influenza reciproca.

Scopo del presente lavoro relativo al paesaggio del Comune di Quattro Castella, è la ricerca di quegli elementi antropici che in passato hanno costituito unità di distinzione dal tessuto vegetazionale diffuso, sia che questo fosse di tipo boschivo o di mero carattere produttivo agricolo.

Tale distinzione si è sempre ottenuta attraverso un percorso progettuale che proponeva canoni estetici e funzionali propri di epoche, culture e vicissitudini sociali diverse.

Si sono ricercati quindi gli elementi *storici* del paesaggio vegetale, intendendo per “storica” la qualità del percorso che li ha prodotti e, in molti casi, conservati sino ad oggi.

Questa ultima definizione vuole lasciare intendere come questi elementi di distinzione antropica all'interno di un paesaggio che si è andato profondamente trasformando solamente negli ultimi due secoli (di fatto banalizzandosi nei costituenti naturali), siano per se stessi componenti fortemente dinamici, correlati quali sono alla vita delle piante che li compongono e distinguono.

Saranno dunque i complicati rapporti distributivi e le sovraimposizioni prospettiche, più che i testimoni vegetali originari, a suggerirci quali siano gli *elementi storici del paesaggio vegetale* individuabili nel territorio che stiamo per analizzare.

Cerchiamo dunque di determinare innanzi tutto se e dove sono riconoscibili segni, residuali o relitti che siano, di un qualsiasi “progetto del verde” riconducibile alla cultura e alla storia del *Giardino* in Italia.

Il Giardino storico, definizioni

Tante e diverse possono essere le definizioni per quella particolare porzione di paesaggio, più o meno ampia, che chiamiamo “giardino”: *porzione di terreno coltivato a piante ornamentali e fiorifere e adibita a luogo di ricreazione e passeggio* (DEVOTO-OLI). Eppure, anche, in Sicilia, *Giardino* è chiamato l'agrumeto o l'aranceto.

Ecco dunque introdotto il principio fondante dell'*utilitas* (utilità) che non abbandonerà mai, dal medioevo in poi, la cultura propria del giardino italiano.

Quello che oggi noi possiamo definire un *giardino*, nel nostro Paese, altro non è che il prodotto della trasformazione dall'*hortus conclusus* monacale, il giardino claustrale, al “giardino della Villa”. Un percorso durato oltre un millennio e che ha contrassegnato profondamente la storia della cultura architettonica del *Bel Paese*, influenzando per secoli il gusto delle Corti europee.

Quanto sia rimasto di quella cultura, nell'espressione moderna del giardino, non è un dato certo, mentre inequivocabile è la sempre crescente domanda di *ricreazione* che spinge, anche nei ceti popolari e nelle forme di residenza condominiale, alla creazione di spazi chiusi da destinare a “giardino privato”.

Definire quando un giardino è “storico”, o ne assume il carattere, è solo apparentemente un'operazione facile. La stessa parola “storico”, appartenente al passato, non implica limiti temporali precisi quanto presuppone un percorso di sviluppo nel tempo.

Gli Autori di manualistica in materia non sono concordi nel definire limiti temporali, quanto piuttosto nella delimitazione di *stili ed espressioni progettuali* differenti, distinguibili come susseguiti nel tempo.

Un giardino, come definito al paragrafo precedente, è quindi l'insieme di materie diverse, organiche (le piante) e inorganiche (il suolo, i percorsi, gli arredi ecc.), che di per sé hanno dunque un'evoluzione nel tempo assai differente, non solo dal punto di vista prettamente funzionale.

Nella particolarità del territorio qui analizzato, il Comune di Quattro Castella, vedremo ad esempio come alcune testimonianze arboree “monumentali”, alberi di particolare maestosità o appartenenti a specie particolarmente longeve, risultano chiaramente annesse a spazi che si sono definiti quali ambiti a giardino in epoche più recenti rispetto alla loro preesistenza in loco.

In altri casi è evidente l'esatto contrario: le sistemazioni strutturali di base del giardino (le aiuole definite dai percorsi, le movimentazioni di terra a formare spianate, i cannocchiali prospettici delle alberate esterne ecc.) discendono da opere antecedenti al “verde” attuale, con manomissioni o rimaneggiamenti a volte molto profonde, definitive.

Un altro aspetto particolare è dato dalla composizione vegetale, nello specifico dalle specie arboree che compongono o che caratterizzano i differenti giardini.

Una derivazione sicuramente d'origine storica è la ricerca, a volte ossessiva, delle forme geometriche, di volta in volta naturali o imposte dall'arte topiaria, delle piante sempreverdi.

Queste, inoltre, infondono al giardino la presenza ininterrotta nel corso delle stagioni di fronde ombrose quale emblema di una primavera senza soluzione di continuità, il sogno eterno del “*Paradiso in terra*”.

Il giardino quindi doveva in tutti i modi distinguersi dal paesaggio esterno, differenziandosi per composizione e conformazione vegetale. Attorno al cinquecento questo concetto raggiunse in Italia il proprio apice: elementi avanzati di geometria e prospettiva, assieme a filo e cesoie, diventano gli

strumenti essenziali del giardinaggio. Il Giardino italiano è quindi sezionato geometricamente da rette, angoli prospettici e punti di fuga e il verde della natura viene “addomesticato” disegnando forme sferiche, piramidali, convesse in pergolato. Lecci, allori, cipressi, tassi, mirti, assumono forme geometriche sempre più complicate dalle regole algebriche della simmetria.

E’ interessante notare che è sempre di quel secolo la nascita dei primi Orti Botanici (a Padova, nel 1545). Nati principalmente per raccogliere e mostrare i principi medicamentosi di allora (le *speziarie*), accoglievano sia la flora spontanea sia spezie orientali.

Con le successive prime spedizioni botaniche dell’era moderna, cominciò l’epoca in cui l’Italia divenne il centro di distribuzione dei colorati fiori bulbosi (tulipani, giacinti, ranuncoli, narcisi, giunchiglie ecc.) che erano importate dal vicino Oriente e, solo in seguito, delle piante superiori. Nasceva dunque parallelamente al massimo sviluppo del *Giardino di un Re* descritto da Agostino del Riccio al pari delle città ideali disegnate dall’Ammannati o dal Vasari, quel collezionismo botanico che permetterà, nei secoli successivi, le declinazioni posteriori del gusto “all’italiana” nell’arte dei giardini con l’ingresso di molte delle piante “esotiche” che ancora oggi ornano i nostri giardini, anche di città.

Il Giardino storico, derivato concettualmente dal *Parco del Principe*, è da secoli elemento di prestigio e rappresentanza delle dimore della nobiltà locale.

Contiene come accennato connotati comuni:

- angoli, o intere zone, realizzate dall’*ars topiaria* nello stile italiano (opere di intaglio della vegetazione) e francese (aiuole fiorite e *parterre*),
 - grandi alberi isolati,
 - piante esotiche in composizione,
 - frutteti, serre, ortaglie (attività produttive tradizionali da luogo a luogo),
- e, quando di dimensioni sufficienti,
- zone in stile paesistico, detto all’*inglese*.

Nei propositi del progettista e dei proprietari, il giardino doveva rappresentare la summa delle rarità botaniche, artistiche e paesistiche delle culture di riferimento, d’influenza, allora in voga.

Sempre presente però doveva essere il riferimento esplicito al “giardino all’italiana”, almeno lungo una facciata della Villa. Questa citazione, come vedremo, ha influenzato lo stile dei giardini sino ai nostri tempi, con l’avvento e lo sviluppo del giardino eclettico tanto in voga nei primi decenni del secolo XX.

Strumenti adottati

Per la determinazione di quali fossero i supposti “giardini storici” da analizzare, si è fatto riferimento, oltre alla bibliografia esistente, alle documentazioni in possesso dell’Amministrazione

Comunale di Quattro Castella e in particolare sullo studio della cartografia IGMI di primo impianto del 1884 e successiva del 1934 (Foglio 86 IV), rispettivamente alla scala 1:50.000 e 1:25.000.

Di fondamentale supporto, inoltre, è stata la disponibilità di fotorilievi in bianco e nero eseguiti sempre dall'IGMI nell'anno 1934 sull'area di Quattro Castella.

La buona qualità di ripresa e stampa, unitamente alla scala (approssimativamente 1:15.000), ne permettono un utilizzo eccellente per la fotointerpretazione dell'uso del suolo e della qualità del soprassuolo.

Una tale fonte iconografica, dunque, risalente ad oltre 70 anni fa, è straordinariamente utile nella definizione della consistenza e, in alcuni casi, dell'assetto compositivo non solamente dei giardini storici, quanto dell'intorno agricolo e più in generale paesaggistico in cui essi si collocavano.

Come vedremo in molti casi, la sistemazione paesaggistica andava ben oltre l'ornato delle Ville, estendendosi con i tipici segni della cultura agricola padana alle intere proprietà agricole.

Molti, troppi, di questi segni sono oggi resi illeggibili.

Il confronto con le riprese aerofotogrammetriche del "volo Italia 2000" (riprese del 1998), e del successivo e più recente ortofotopiano satellitare in bianco e nero del Marzo 2003, purtroppo conferma più che mai le risolutive alterazioni subite dal paesaggio agricolo a seguito dell'ubiquitaria introduzione della meccanizzazione e dell'espansione urbana e viabilistica.

L'analisi e il confronto della documentazione cartografica e fotografica storica, quindi, hanno determinato quali fossero i siti con sistemazioni a giardino, anche di modesta estensione, in cui eseguire i sopralluoghi a terra.

Questi sono stati eseguiti esclusivamente in forma speditiva, compilando una scheda di rilievo e segnalazione (vedi allegati) al fine di determinare, per quanto possibile e per ogni giardino:

1. estensione attuale e storica (se riconoscibile a terra, in cartografia o mappature storiche),
2. tipologia storica di impianto e dinamica attuale,
3. epoca presunta di impianto, sistemazioni recenti,
4. stato generale di conservazione e manutenzione,
5. specie botanica e dati dendrometrici essenziali (diametro basale) degli esemplari arborei o arbustivi di maggiore rilevanza e vetustà (siepi, cespugli, alberi significativi),
6. presenza di arredi e corredi di particolare rilevanza storica o artistica,

eseguendo inoltre, da terra, un rilievo fotografico saliente di insieme o di dettagli particolarmente significativi.

Principali stili e canoni del giardino in Italia

Dovendosi descrivere per il territorio di Quattro Castella quali giardini, o loro componenti residuali, assumono il carattere di “storico” prima delineato, occorre necessariamente riassumere schematicamente i principali stili compositivi a cui essi sono riferiti.

Il Giardino rinascimentale

Sviluppato preminentemente al contorno della dimora, il giardino rinascimentale altrimenti detto “Giardino all’Italiana”, rimarrà in auge per oltre tre secoli, rispondendo a quattro canoni fondamentali pur modificandosi di volta in volta secondo differenti declinazioni:

1. rigorosa simmetria con applicazione di forme geometriche rette, curve e miste, di tutti i componenti vegetali e non (viali, vasche d’acqua, aiuole, gradinate, panche ecc.);
2. presenza di siepi sempreverdi perfettamente squadrate in forma obbligata, sia al margine delle aiuole sia al loro interno, formanti disegni complessi;
3. rara presenza di piante e cespugli, che vengono sempre foggiate come le siepi, ad eccezione di quelle piante con linee architettoniche proprie, come le conifere compatte e i cipressi;
4. perfetta orizzontalità dei piani.

Interessante è notare come ad origine del giardino rinascimentale vi è un’asse di perfetta simmetria che attraversa abitazione e giardino in senso longitudinale; a questo a volte si sovrappone un secondo asse trasversale che divide il disegno generale in quattro porzioni simmetriche.

La rigorosa orizzontalità dei piani è assicurata nei territori collinari attraverso la costruzione di terrapieni, gradoni o terrazzamenti, con i relativi piani orizzontali.

Vengono quindi costruiti muraglioni entro i quali si inseriscono nicchie con statue, fontane, zampilli d’acqua. Balaustre e parapetti di protezione sono ingentiliti con statue e vasi.

Il collegamento tra i diversi gradoni è assicurato dalla costruzione di gradinate e scale, semplici o doppie, a volte incrociate, sempre perfettamente simmetriche. Infine la vista dai ripiani superiori verso il basso viene affascinata dalla costruzione di vasche e peschiere regolari incastonate nelle aiuole.

Il Giardino settecentesco, lo stile paesistico

In antitesi ai canoni italiani, e alle interpretazioni estensive che ne fece l’Impero francese, lo stile inglese, altrimenti detto *paesistico*, contrappone l’ispirazione rigorosa al paesaggio naturale, costituito dall’alternanza del bosco, dell’arbusteto e della prateria, secondo i seguenti canoni principali:

1. la prospettiva offerta non è mai completa: al visitatore vengono celate quinte nascoste dalla sinuosità dei percorsi e delle vie prospettiche;
2. mancano opere murarie e architettoniche e, ove presenti, le stesse hanno le caratteristiche suggestive del romanticismo o del gotico;
3. le alternanze dei piani di vegetazione sono sempre allevate in forme libere spontanee e raccolte in gruppi e macchie irregolari;
4. i piani sono sempre movimentati sia dall'orografia originaria, sia attraverso la costruzione di riporti di terreno.

Agli stessi criteri di base s'ispira il cosiddetto “*giardino cinese*”, attraverso la riproduzione in miniatura del paesaggio, da contemplare dai più differenti angoli di osservazione.

Più adattabile a superfici modeste, quindi, l'interpretazione del giardino paesistico che è data dall'impostazione “alla cinese”, introduce maggiormente l'utilizzo della sinuosità dei percorsi e delle attrezzature (ponticelli, passaggi, sentieri) con la possibilità di un maggiore uso dell'acqua (corrente e ferma) e delle rocce quali elementi di suggestione e contemplazione.

L'influenza dello stile paesistico “all'inglese” nella costruzione dei giardini, o meglio nell'impostazione di veri e propri paesaggi, codificatosi con successo a partire dalla metà del '700, si è protratta per lungo tempo con splendidi esempi nell'area padana sino alla fine del 1800.

Il Giardino eclettico

Quasi come “reazione” al successo e alla diffusione dello stile paesistico, nelle sue diverse declinazioni, si sviluppa in Italia a partire dal medio-tardo '800 uno stile definito “*eclettico*” che reintroduce nelle vicinanze delle dimore la geometricità e le simmetrie dello stile storico italiano, fondendolo nella maniera più armonica possibile agli aspetti più diversi degli stili precedenti. Questo stile invaderà anche le arti figurative e l'architettura, sviluppandosi sino ai primi decenni degli anni '30 del '900 e oltre.

I viali tornano ad essere rettilinei, ma assumono dimensioni atte al movimento dei mezzi di locomozione moderni. Le aiuole sono simmetriche, con fioriture vistose come nei parterre del giardino storico francese. Aumentano anche i componenti arborei forgiati o con forme naturalmente compatte, architettoniche (come i *Cedrus*, i *Cupressus* nostrani ed esotici, le Palme, l'*Araucaria*, la *Magnolia* ecc.), disposti sempre secondo assi di simmetria. A questa disposizione, che ricorda nei canoni geometrici di base il giardino rinascimentale italiano, viene però destinata solitamente il lato principale, d'ingresso, all'abitazione o alla Villa, indipendentemente dalla sua esposizione.

La rimanente porzione di spazio adibito al giardino, infatti, conserva lo stile paesistico nonostante una maggiore organizzazione nella distribuzione compositiva, dovuta per lo più sia all'esigenza di fondere con armonia i due differenti ambiti, quanto in maggior forza della generalizzata contrazione

degli spazi destinabili al giardino nelle dimore di una crescente classe medio-agiata.

Esiti della ricerca

Gli strumenti utilizzati nel corso della nostra ricerca hanno permesso di individuare 29 differenti elementi storici del paesaggio vegetale del territorio di Quattro Castella.

Questi determinano direttamente la conformazione e l'estensione di superfici diverse, da noi definite quali *aree omogenee del paesaggio afferente a giardini e sistemazioni agro-vegetazionali storiche* (vedi tavola allegata): porzioni del territorio dove sono riconoscibili segni, residuali o relitti, di un progetto del verde riconducibile alla cultura e alla storia del *Giardino* in Italia.

Ad un primo sguardo d'insieme della tavola di sintesi allegata appare evidente come la distribuzione di questi elementi del paesaggio segua, per la maggior parte, la disposizione orografica della prima quinta collinare, su di un'asse est-ovest, con una distribuzione altimetrica (riferita al centro dell'oggetto, di norma il fabbricato principale) a questo asse conforme.

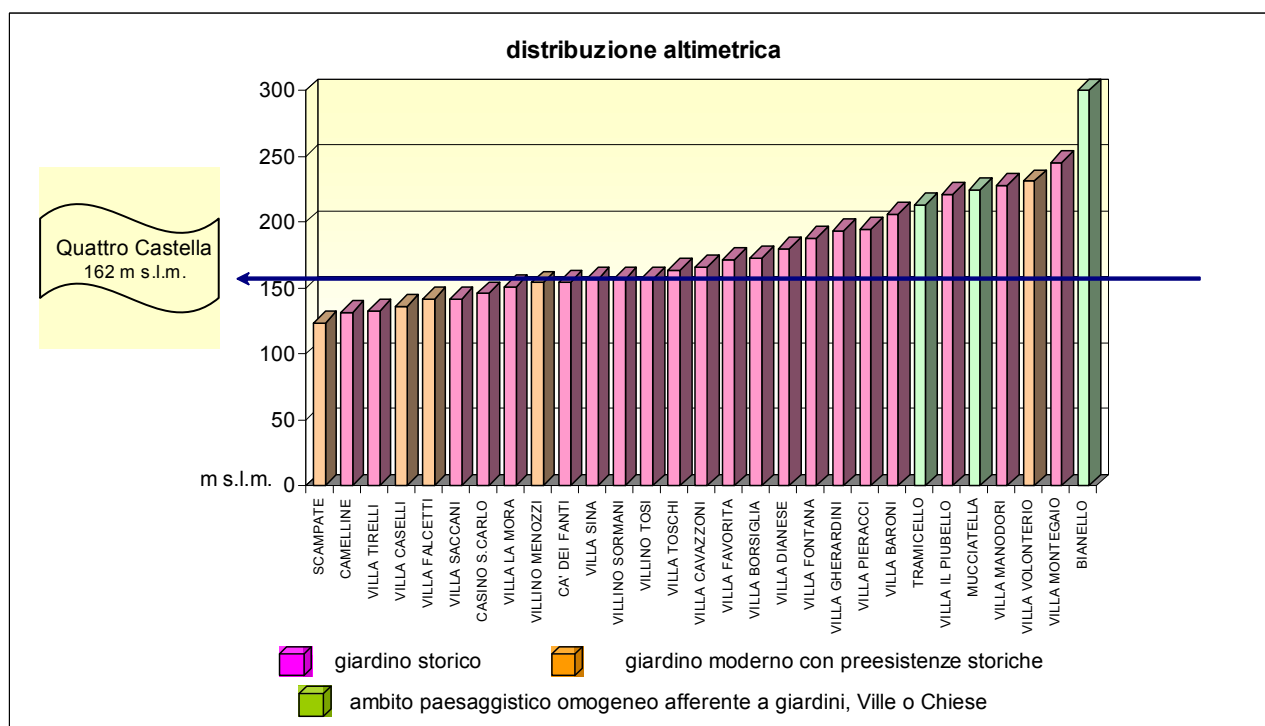


Figura 1 distribuzione altimetrica degli elementi storici del paesaggio vegetale individuati

Non è una disposizione per niente casuale. Ovvie sono le ragioni di carattere prospettico relativamente all'ampissima veduta della sottostante pianura di cui si gode dai contrafforti dei colli, e contemporaneamente la facile individuazione dell'oggetto architettonico (la visibilità monitoria del Castello prima ancora che la magnificenza della Villa) volgendo lo sguardo dalla pianura al colle. Meno ovvio, ma assai più determinate la composizione floristica di un giardino, è viceversa il punto di vista del giardiniere: le posizioni poste al di sopra della "linea delle nebbie", ma riparate

dai venti invernali dall'estensione dei crinali soprastanti, godono di un particolare e favorevole microclima che permette con successo la coltivazione di piante caratteristiche d'orizzonti mediterranei (leccio, olivo, corbezzolo, ecc.). I 29 siti oggetto d'indagine puntuale sono stati ordinati secondo i criteri (campi di compilazione) prescelti per le schede di rilievo (vedi allegati), nel tentativo di organizzarli secondo qualificazioni e descrizioni tipologiche comuni. Oltre ai comuni campi di compilazione relativa alla localizzazione, l'oggetto del rilievo è definito tramite una sua qualificazione, definizione tipologica e datazione presunta.

Qualificazione

Per quanto alla “qualificazione” dell'oggetto, questa definisce e sintetizza la qualità dell'oggetto così come determinabile e riassumibile a valle della compilazione dei campi successivi di rilievo: è la definizione sintetica del genere al quale appartiene la prevalenza dei segni paesaggistici dell'oggetto analizzato.

Allo stato delle conoscenze acquisite in questa fase d'analisi, si sono delimitate di conseguenza 3 differenti tipologie di qualificazione:

- giardino storico:

spazio circoscritto caratterizzato dalla prevalenza di segni e componenti tipici del giardino storico.

- ambito paesaggistico omogeneo afferente a giardini, Ville o Chiese:

spazio aperto caratterizzato dalla prevalenza di segni e componenti tipici del paesaggio agricolo e/o forestale storico.

- giardino moderno con preesistenze storiche:

spazio circoscritto caratterizzato dalla prevalenza di segni e componenti tipici del giardino moderno, con sporadici elementi residui di giardino storico.

Comprensibilmente, per quanto agli “oggetti” di rilevanza territoriale maggiore, la qualificazione assunta deriva dalla sommatoria di più tipologie compenstrate tra loro. A volte tale compenetrazione è tale, come nel caso di Montegaio, che è il tutto ad assumere decisamente il carattere di “giardino storico”. All'opposto, come nel caso di Villa Baroni, la rarefazione delle originarie sistemazioni agro-forestali (per altro ben visibili nelle fotografie aeree del '34) è tale che il residuale giardino storico risulti oggi il segno paesaggistico prevalente e distintivo del sito.

Tipologia

Il campo di compilazione “Tipologia” specifica la qualificazione assegnata, identificando lo stile paesaggistico predominante, o d'univoco riferimento nel caso in cui questo non risulti ben conservato, che caratterizza oggi l'oggetto analizzato.

Questo campo di compilazione risulta di agevole lettura nel caso delle qualificazioni relative a “ambito paesaggistico omogeneo afferente a giardini, Ville o Chiese”, specificate con l’unica denominazione tipologica: *sistemazione agro-vegetazionale storica*.

Per quanto a “giardino moderno con preesistenze storiche”, le definizioni tipologiche divengono 2, *eclettico*, *paesaggistico inglese*, *eclettico/informale*, a dimostrazione di quanto possano i giardini moderni risultare “contaminati” da più di un riferimento stilistico, spesso sviluppato negli anni indipendentemente dalla consistenza e qualità delle preesistenze storiche ancora conservate.

Come presumibile, nel caso degli ambiti qualificati come “giardino storico”, le tipologie attribuibili divengono numerose e, per certa parte, complicate dall’effettiva difficoltà di attribuire univocamente, con gli strumenti a nostra disposizione, una tipologia davvero prevalente.

Tuttavia va rilevato come, nonostante le tipologie assegnate siano 7 (*eclettico*, *eclettico ottocentesco*, *eclettico romantico*, *eclettico/formale francese-paesaggistico inglese*, *giardino all’italiana*, *neoclassico*, *romantico*), la prevalenza viene assunta dalle varie declinazioni del “giardino eclettico” in senso lato, riconoscibili attraverso la ricostruzione dell’epoca.

Su un totale di 21 schede con qualificazione “giardino storico”, solamente nella descrizione tipologica di 3 giardini non si è ritenuto di utilizzare il prefisso “eclettico”. Sono i casi di Villa Montegaio, Villa Manodori e Villa Saccani, differenti interpretazioni del medesimo stile definito come “giardino all’italiana”, di epoche e relative declinazioni molto distanti tra loro.

Datazione presunta

Questo campo distintivo dei vari oggetti analizzati dalla nostra ricerca, com’era ovvio aspettarsi, è quello che più ha presentato problematiche di compilazione. Come accennato nei capitoli precedenti, infatti, gli oggetti che oggi osserviamo sono il prodotto d’evoluzioni nel tempo di differenti costituenti del paesaggio, sia che questi siano “giardini” o ancora più complicati ambiti estesi di sistemazioni agricole e paesaggistiche (tra cui giardini). Costituenti inoltre che sono d’ordine assai differente, con evoluzioni proprie e distintive: oggetti vivi come le piante, sovrapposti o sovrimposti dall’ordine distributivo fisico dell’oggetto (i viali, le aiuole, i parterre ecc.) che per stessa natura subisce evoluzioni assai differenti con il passare del tempo, in ragione delle scelte progettuali originarie e delle sempre mutabili condizioni di utilizzo degli spazi.

La datazione indicata in scheda, dunque, va presa quale indicativa di un’epoca di principale impostazione progettuale, se non d’impianto, dell’oggetto che viene poi descritto dai successivi campi di compilazione. Va inoltre ribadito che lo scopo del presente lavoro non è quello di identificare con i criteri ed i mezzi propri della ricerca storica i singoli elementi, quanto piuttosto riconoscerli, identificarli e, per quanto possibile, distinguerli.

n.	Denominazione	quota s.l.m.	Qualificazione (legenda)	Tipologia	datazione presunta
1	CASINO S. CARLO	146	giardino storico	eclettico ottocentesco	metà '800
2	VILLA CASELLI	136	giardino moderno con preesistenze storiche	eclettico, paesaggistico inglese	1910-1920
3	SCAMPATE	124	giardino moderno con preesistenze storiche	eclettico/informale	1970-1980
4	CAMELLINE	132	giardino storico	eclettico	primi anni del '900
5	VILLINO MENOZZI	154	giardino moderno con preesistenze storiche	eclettico, paesaggistico inglese	1920-1930
6	VILLA FALCETTI	142	giardino moderno con preesistenze storiche	eclettico/informale	1950-1960
7	VILLA IL PIU' BELLO	221	giardino storico	eclettico ottocentesco	metà '800
8	VILLA LA MORA	151	giardino storico	eclettico	1910-1920
9	MUCCIATELLA	225	ambito paesaggistico omogeneo affidente a giardini, Ville o Chiese	sistemazione agro-vegetazionale storica	non definita
10	VILLA MONTEGAIO	245	giardino storico	giardino all'italiana	derivato da schemi rinascimentali in voga dal '600
11	VILLA VOLONTERIO	231	giardino moderno con preesistenze storiche	eclettico/informale	1960-1970
12	CA' DEI FANTI	155	giardino storico	eclettico	fine '800
13	VILLA SINA	157	giardino storico	eclettico	1910-1920
14	VILLA TOSCHI	164	giardino storico	eclettico, romantico	tardo rinascimentale (fine '600/'700), metà '800
15	VILLA FAVORITA	172	giardino storico	eclettico, romantico	metà '800
16	TRAMICELLO	213	ambito paesaggistico omogeneo affidente a giardini, Ville o Chiese	sistemazione agro-vegetazionale storica	seconda metà '800
17	VILLA TIRELLI	133	giardino storico	eclettico, romantico	prima metà '800
18	VILLA MANODORI	228	giardino storico	neoclassico	seconda metà '800
19	VILLA PIERACCI	195	giardino storico	eclettico	fine '800
20	VILLA GHERARDINI	194	giardino storico	eclettico/formale francese, paesaggistico inglese	fine '800
21	VILLA BARONI	206	giardino storico	eclettico ottocentesco	metà '800
22	VILLA CAVAZZONI	166	giardino storico	eclettico	1920-1930
23	VILLA FONTANA	188	giardino storico	eclettico, romantico	seconda metà '800
24	BIANELLO	300	ambito paesaggistico omogeneo affidente a giardini, Ville o Chiese	sistemazione agro-vegetazionale storica	non definita
25	VILLA DIANESE	180	giardino storico	eclettico	1910-1920
26	VILLA BORSIGLIA	173	giardino storico	eclettico, romantico	fine '800
27	VILLINO SORMANI	157	giardino storico	eclettico	primi anni del '900
28	VILLINO TOSI	157	giardino storico	eclettico	1910-1920
29	VILLA SACCANI	142	giardino storico	giardino all'italiana	1910-1920

Figura 2 tabella riassuntiva delle aree omogenee del paesaggio affidente a giardini e sistemazioni agro-vegetazionali storiche analizzate

Altri campi di compilazione

La scheda di analisi (vedi allegati), si sviluppa poi in altri campi di compilazione, distintivi per ogni singolo oggetto, tra cui i principali sono:

- caratteri ambientali: descrittivo di morfologia, ambito paesaggistico locale e preesistenze;
- impianto storico: descrittivo delle preesistenze dell'eventuale giardino storico relittuale, datazione presunta, fasi evolutive riconoscibili e stato di conservazione dell'impianto
- descrizione: descrizione sintetica degli elementi essenziali dell'oggetto
- utilizzo: descrittivo dell'uso attuale, dello stato e del regime d'uso
- stato fisico: descrizione sintetica dello stato di conservazione e manutenzione del sito
- valutazione di sintesi: descrizione sintetica del "valore" paesaggistico dell'oggetto
- indirizzi di tutela: descrizione sintetica degli indirizzi di tutela suggeriti per la valorizzazione e la conservazione dell'oggetto analizzato.

Dinamiche di trasformazione in atto

Per quanto alla dinamica delle trasformazioni passate e in atto nei giardini e nelle sistemazioni agro-vegetazionali storiche di Quattro Castella così come definiti ai capitoli precedenti, posti gli scopi, i confini e i mezzi di questa ricerca, si possono rilevare alcuni contrassegni dinamici comuni alla stragrande maggioranza degli impianti analizzati:

- giardini storici:
 1. sostanziale corrispondenza tra le estensioni del 1934 e quelle odierne e, in alcuni casi di cui si dispone di cartografia storica di dettaglio, essenziale corrispondenza con l'estensione storica;
 2. sostanziale corrispondenza strutturale di base (disposizione, conformazione delle aiuole, suddivisioni) e buona conservazione di alcuni esemplari arborei già dotati di "monumentalità" negli anni '30;
- sistemazioni agro-vegetazionali storiche:
 3. alterazione profonda, a luoghi irreversibile, delle sistemazioni paesaggistiche "esterne" al giardino vero e proprio (il parco agricolo, l'agroecosistema in relazione ai giardini storici),
 4. rilevante incremento delle aree boscate nella porzione collinare del territorio, con aumento rilevante degli avviamenti all'alto fusto (a luoghi anche questo fenomeno d'origine antropica – l'abbandono dei coltivi - ha causato la obliterazione di molti segni paesaggistici sovrimposti dalle precedenti sistemazioni agrovegetazionali).

Estensione e struttura compositiva dei giardini storici

Emerge, in prima lettura, che i giardini storici tendono a mantenere la loro configurazione nel tempo, mantenendo estensioni e strutture compositive di base degli impianti originari.

E' questo un dato sostanzialmente confortante, segno del perpetuarsi di una regolare attenzione nei riguardi di questi oggetti che costituiscono l'ornato, vale a dire la stanza più grande e importante, dei "beni architettonici" che sono le Ville cui appartengono.

Attenzione che viene confermata anche a seguito dei passaggi di proprietà succedutisi nel tempo, a volte numerosi ancora in tempi recenti. A questi fini, certamente, è in definitiva la "destinazione d'uso ammissibile" propria degli spazi a giardino, in quanto tali ambienti riservati, a garantire nel tempo un'azione conservatrice piuttosto che trasformatrice. Azione di trasformazione, o alterazione, che viceversa può agire con grado assai maggiore sulle strutture architettoniche abitative delle Ville più in generale essendo ben più pressante la necessità di assicurare "economicità" all'abitare in Villa nei nostri tempi.

Possiamo quindi affermare che le dinamiche trasformatrici dell'assetto strutturale dei giardini storici di Quattro Castella si limitano ad adeguamenti alle accresciute esigenze viabilistiche in generale, là dove gli ingressi carrai e i sistemi distributivi interni sono stati riorganizzati secondo le esigenze della nuove tecnologie di mobilità in uso a partire dai primi decenni del XX secolo.

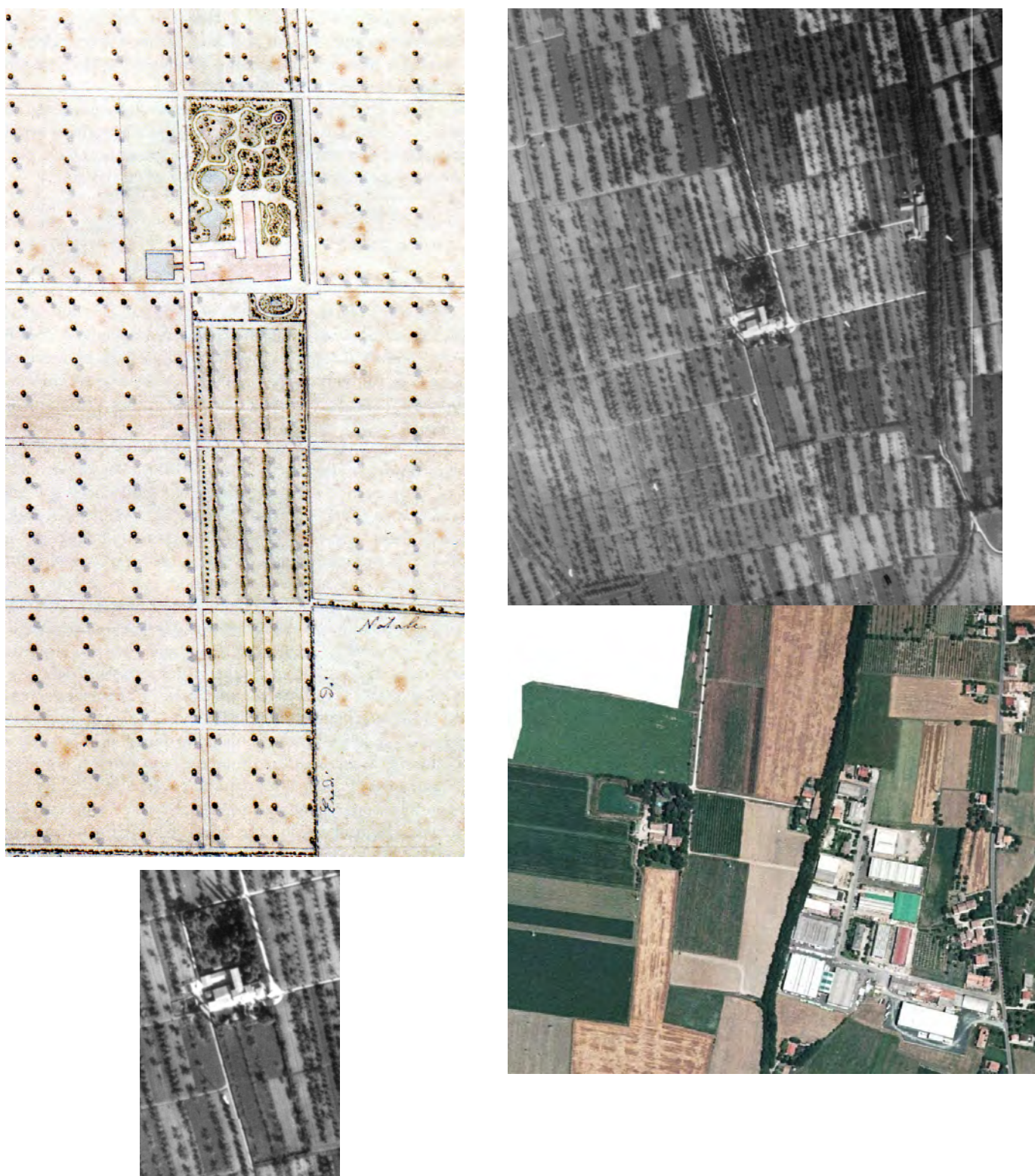


Figura 3 confronto tra la cartografia 1891 e i successivi fotopiani (1934-1998), di insieme e particolare, di Villa Peri

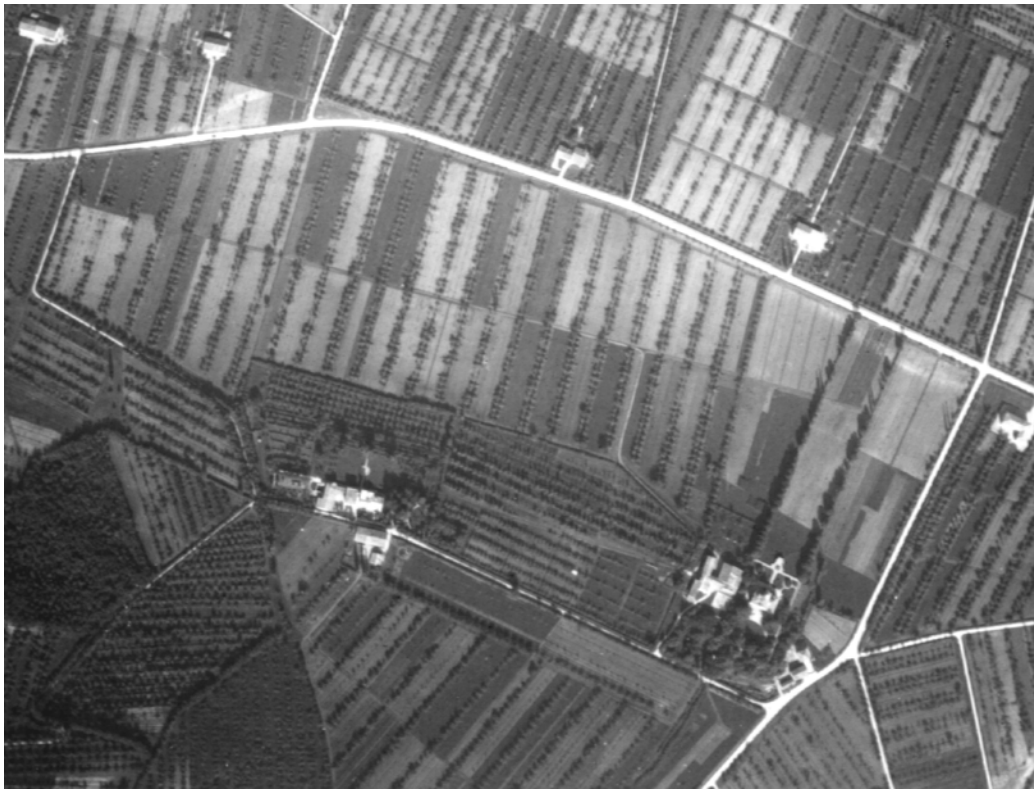


Figura 4 confronto tra i fotopiani del 1934 e 1998 dell'area delle Ville La Favorita e Toschi, a Montecavolo



Figura 5 Villa Tirelli, nei fotopiani del 1934 e 1998

Le sistemazioni agro-vegetazionali

Discorso assai diverso e per molti versi complicato, viceversa, è quello relativo all'evoluzione in atto nelle sistemazioni agro-vegetazionali riconosciute nel corso di questo lavoro (vedi tavola allegata), la cui definizione estesa è *ambito paesaggistico omogeneo afferente a giardini, Ville o Chiese*. Come già evidenziato questa definizione sottende come, nel tentativo di assegnare una qualificazione univoca agli oggetti analizzati, si abbia necessariamente dovuto indicare il segno dominante dell'oggetto paesaggistico stesso. Non solo i 3 ambiti Bianello, Mucciatella e Tramicello appartengono pienamente a questa categoria: Villa Pieracci, per citare un esempio tra i più eclatanti, ha mostrato in più di una fonte una delle più estese e interessanti sistemazioni agro-vegetazionali d'origine storica dell'intero territorio analizzato. Sistemazione che, ad ogni buon conto, risulta oggi di assai difficile percezione e lettura, in particolare da un punto di osservazione terrestre.



Figura 6 confronto tra i fotopiani del 1934, 1998, 2003 dell'area delle Ville Pieracci (Ramusani) e Manodori

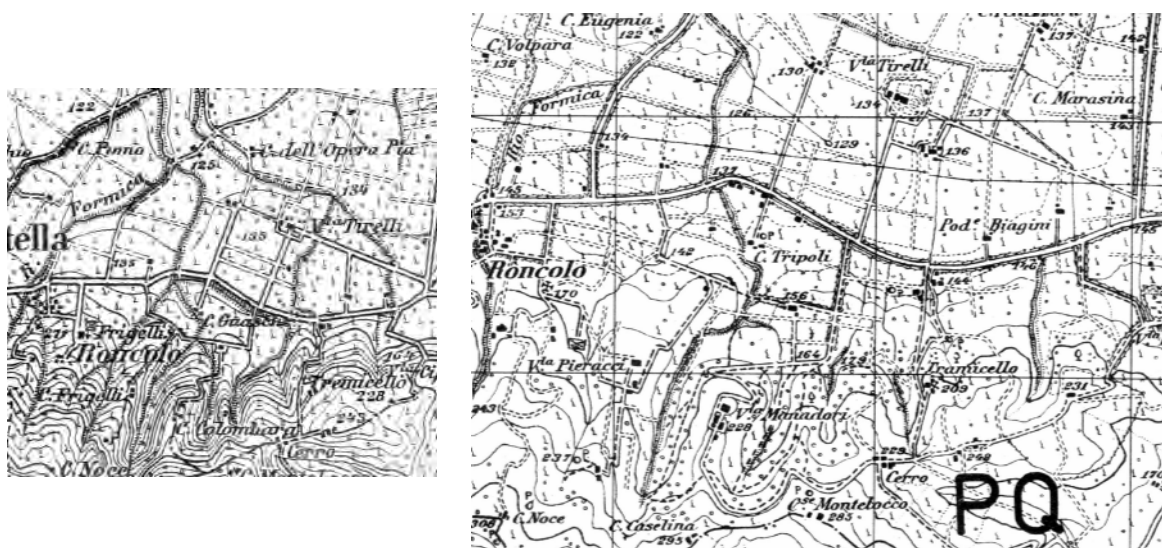


Figura 7 confronto tra le cartografie IGM 1884 e 1934 dell'area in figura 6

Qui come altrove è indubbiamente il giardino storico, l'elemento paesaggistico preminentemente percepibile. Tuttavia abbiamo già rilevato come a partire da questo “cuore” si siano sviluppate secondo progettualità precise sistemazioni agrarie che andavano ben dal di là del mero utilitarismo agrario del tempo: organizzando il territorio circostante, o circoscritto dal podere, si diffondeva in esso il *gusto del bel giardino*. Se a Montegaio questo impianto è esteso a tutto il podere, ancora oggi ben visibile e restaurato, e conserva gli stilemi tardo-rinascimentali così ben espressi dal giardino terrazzato all'italiana, a Villa Pieracci (già Ramusani) l'impianto agronomico sembra più tardo, di impronta razionale tardo settecentesca e ottocentesca.

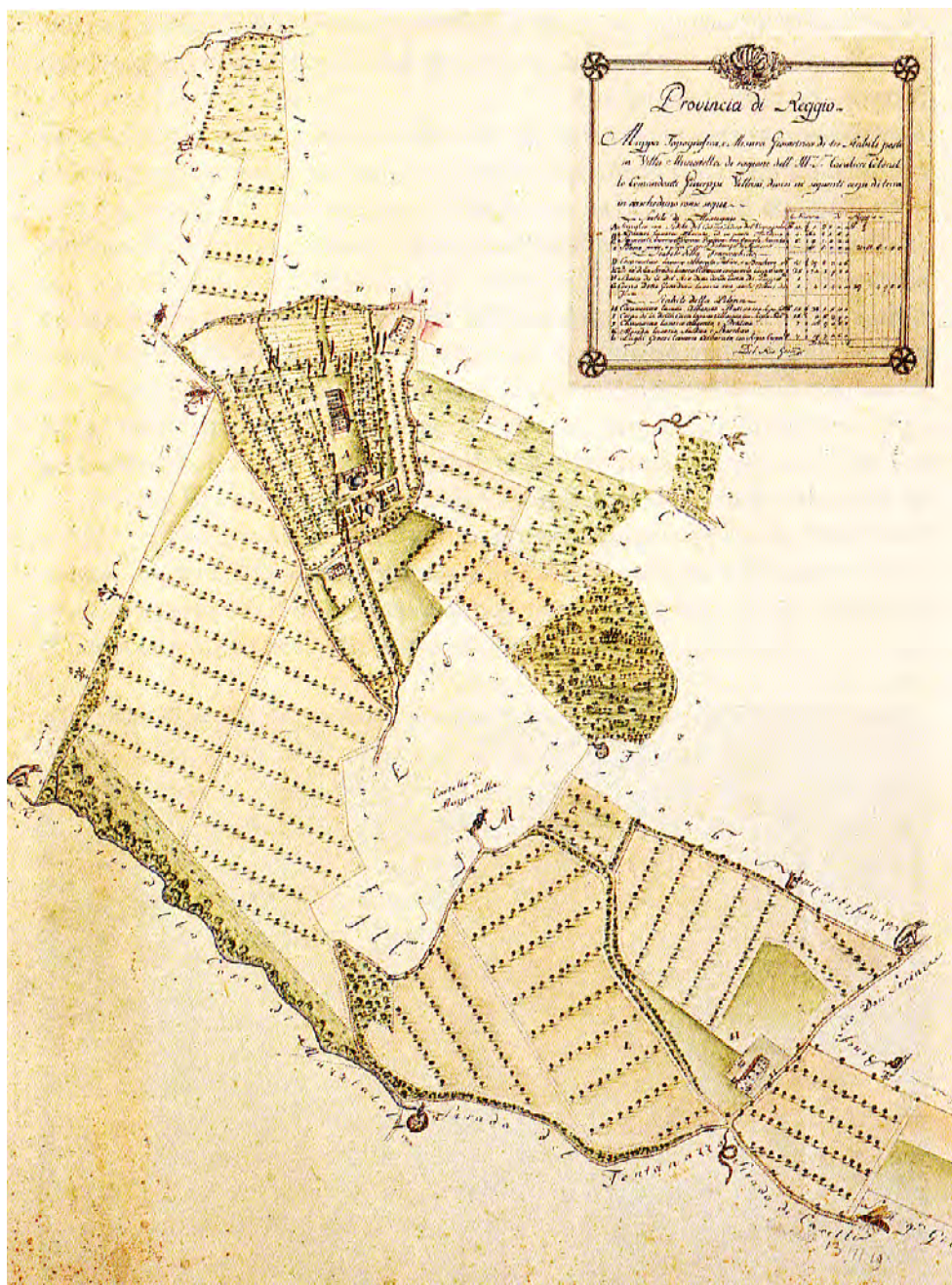


Figura 8 Montegaio in una mappa del 1833

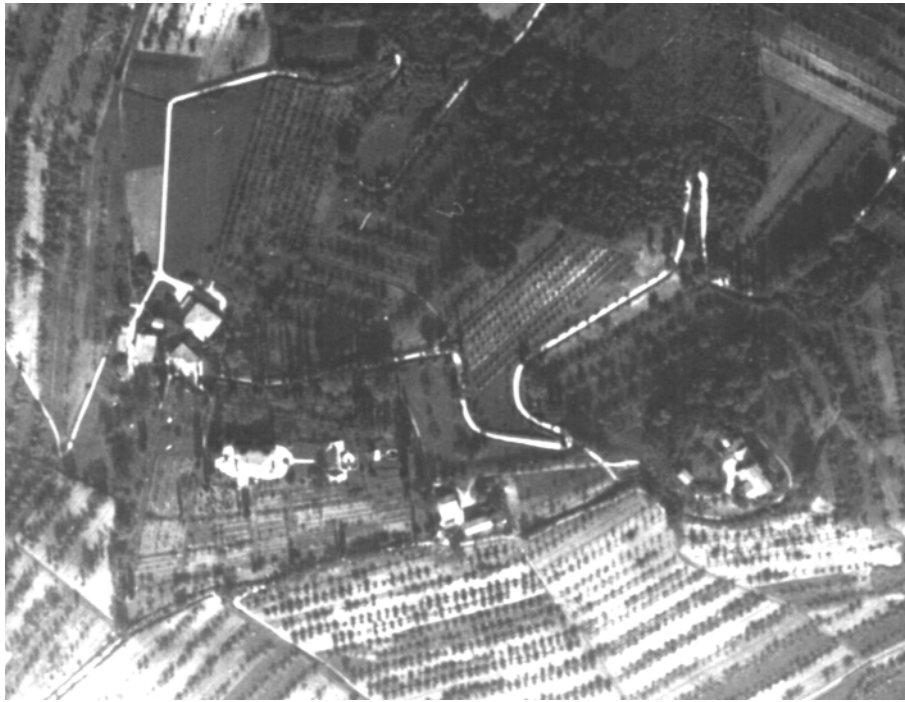


Figura 9 Montegaio, 1934



Figura 10 Montegaio, maggio 2004

Di maggiore difficoltà, ancora, è la ricostruzione oggettiva del complesso agro-vegetazionale che caratterizza l'ambito sotteso dalle adiacenti Ville Baroni e Gherardini.

Certamente interessante sarebbe potere approfondire, con adeguata ricerca storica, questi temi.

Ai fini di questa ricerca, tuttavia, dobbiamo limitarci a rilevare che, nella maggioranza dei casi analizzati, questi sistemi paesaggistici subiscono alterazioni profonde, forse irreversibili, del loro storico *agroecosistema* relazionato ai giardini storici.

Diversi e complessi sono i fattori collegati a queste alterazioni, spesso prodottesi in tempi e circostanze assai diverse.

Tra questi, sicuramente il meno indiziato è l'incremento delle aree boscate nella porzione collinare del territorio. Parallelamente ad un certo grado d'abbandono dei coltivi ha già causato la oblitterazione di molti segni paesaggistici sovrapposti dalle precedenti sistemazioni agrovegetazionali.

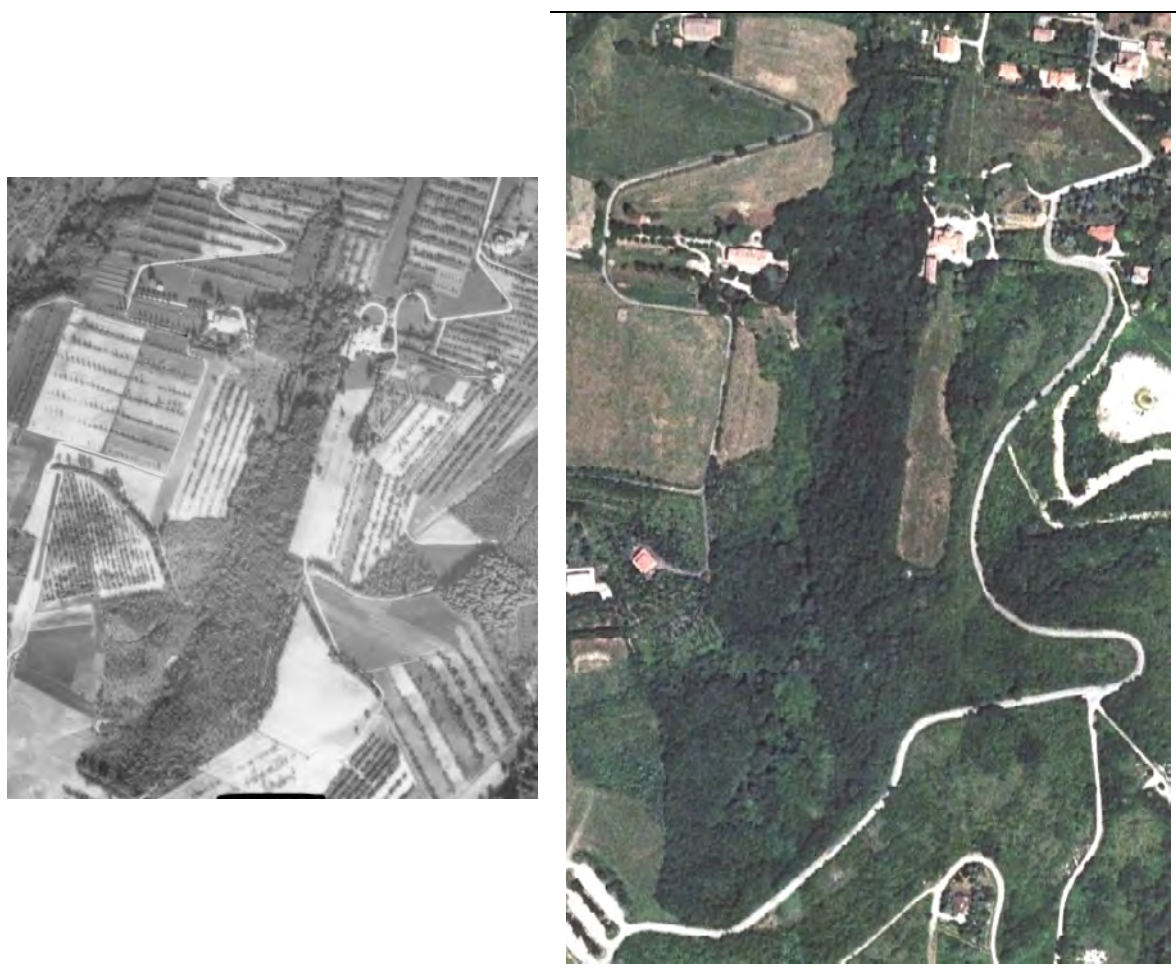


Figura 11 confronto tra i fotopiani del 1934 e 1998 dell'area delle Ville Baroni e Gherardini

I Testimoni verdi

Spettatori silenziosi degli avvenimenti occorsi alle Ville nel corso dei secoli e delle tragiche vicissitudini del XX secolo, con la catastrofe di due conflitti mondiali, alcuni esemplari verdi sono rimasti testimoni del lavoro, dell'ingegno e dell'amore dei giardinieri che li hanno posti a dimora nei giardini che diverranno poi, secoli dopo, i giardini storici che stiamo analizzando.

Il carattere speditivo delle nostre ricognizioni a terra non ha permesso una completa analisi degli esemplari "monumentali" presenti in questi ambiti, ma si è limitata alla verifica della specie e del diametro basale (misurato a 130 cm da terra) di quegli esemplari che a prima vista caratterizzano i differenti giardini storici per le ragguardevoli dimensioni raggiunte (nei gruppi omogenei, ad esempio, si sono misurati i diametri maggiori).

Questo lavoro di censimento preliminare, ha tuttavia confermato che in molti giardini sopravvivono piante di specie introdotte in Italia, a scopo ornamentale, solamente a partire dai primi decenni dell'800. Per le dimensioni raggiunte è quindi, come vedremo, più che plausibile attribuire ad alcuni esemplari un'età compresa tra 200 e 150 anni dal loro impianto.



Figura 12 particolare del fotopiano del 1934 di Villa La Favorita e di una ripresa da terra della metà degli anni '50, da cui si apprezzano i quattro Pinus pinea (oggi ne rimane solamente uno) a nord del complesso edilizio e la folta copertura arborea del giardino ad est del fabbricato padronale.

n.	specie	diametro	giardino
1	<i>Abies koosteriana</i>	55	18
2	<i>Acer campestre</i>	88	17
3	<i>Acer pseudoplatanus</i>	70	1
4	<i>Aesculus ippocastanum</i>	176	1
5	<i>Aesculus ippocastanum</i>	195	14
6	<i>Catalpa bignonioides</i>	85	19
7	<i>Cedrus atlantica</i>	155	14
8	<i>Cedrus libani</i>	130	1
9	<i>Cercis siliquastrum</i>	40	1
10	<i>Cladrastis lutea</i>	100	17
11	<i>Crataegus monogyna</i>	50	6
12	<i>Cupressus sempervirens</i>	140	21
13	<i>Fagus sylvatica</i>	110	14
14	<i>Laurus nobilis</i>	38	18
15	<i>Magnolia gallisoniensis</i>	92	16
16	<i>Mespilus germanica</i>	40	10
17	<i>Morus alba</i>	120	21
18	<i>Olea fragrans</i>	ceppaie	20
19	<i>Pinus pinea</i>	115	15
20	<i>Platanus orientalis</i>	130	17
21	<i>Prunus lusitanica</i>	ceppaia	22
22	<i>Quercus cerris</i>	130	18
23	<i>Quercus ilex</i>	80	21
24	<i>Quercus palustris</i>	80	2
25	<i>Quercus petrae</i>	95	18
26	<i>Quercus robur</i>	90	4
27	<i>Sequoiadendrum giganteum</i>	140	15
28	<i>Sophora japonica</i>	160	25
29	<i>Sophora japonica "pendula"</i>	58	17
30	<i>Sorbus domestica</i>	70	28
31	<i>Taxodium disticum</i>	44	5
32	<i>Thuja orientalis</i>	90	29
33	<i>Tilia cordata</i>	100	15
34	<i>Tilia platiphyllos</i>	83	1
35	<i>Ulmus campestris</i>	95	3

Figura 13 specie botaniche degli esemplari di maggiore sviluppo rilevati nei giardini storici

In totale sono stati rilevate in questa prima campagna ricognitiva 35 differenti specie, di cui *Olea fragrans* e *Prunus lusitanica* in forma arbustiva, per un totale di 67 “testimoni verdi”.

Va evidenziato, per altro, come alcune specie in realtà abbastanza frequenti, quali *Taxus*, *Buxus* e *Cercis* per citare quelle di maggiore diffusione nei giardini visitati, non compaiano in questo elenco.

Le ragioni sono diverse:

- per quanto a *Taxus* non si sono rilevati in questa prima campagna esemplari particolarmente sviluppati, in posizione isolata che ne permettesse una crescita libera e, quando presenti, non sottoposti a continue operazioni di potatura di forgiatura; nel giardino di Villa La Favorita, tuttavia si è notato un fusto abbattuto di notevoli dimensioni (al colletto, superiore al metro), a

ridosso del fabbricato padronale;

- per quanto a *Buxus* è la forma di allevamento stessa a impedire, nella stragrande maggioranza dei casi, di potere effettuare misure del fusto, che non è quasi mai singolo a causa della continua opera di forgiatura;
- per quanto a *Cercis* gli esemplari rilevati sono prevalentemente allevati a ceppaia, rendendo assai problematica una misura univoca; interessante e probabilmente assai vetusta risulta la ceppaia rilevata a Villa Caselli di Rubbianino.



Figura 14 grande ceppaia di *Cercis siliquastrum* a Villa Caselli di Rubbianino

Seppure i dati a disposizione assommino ad un numero decisamente troppo basso per potere effettuare realistiche elaborazioni di tipo statistico, per alcune delle specie più frequenti si è notata una certa omogeneità nei diametri basali, segno di una verosimile coetaneità di impianto.

E' il caso ad esempio dei diffusi *Cedrus*, la cui determinazione di specie non è sempre possibile da terra: come evidente dalla figura successiva, il 90% delle misure di diametro si colloca tra 130 e 155 cm (massimo), mentre solo un esemplare, posto nel giardino 13 (Villa Sina) si "ferma" a 80 cm .

Naturalmente esistono moltissimi altri esemplari di Cedro, pianta ornamentale diffusissima ancora oggi nei giardini, ma con misure decisamente meno insolite.

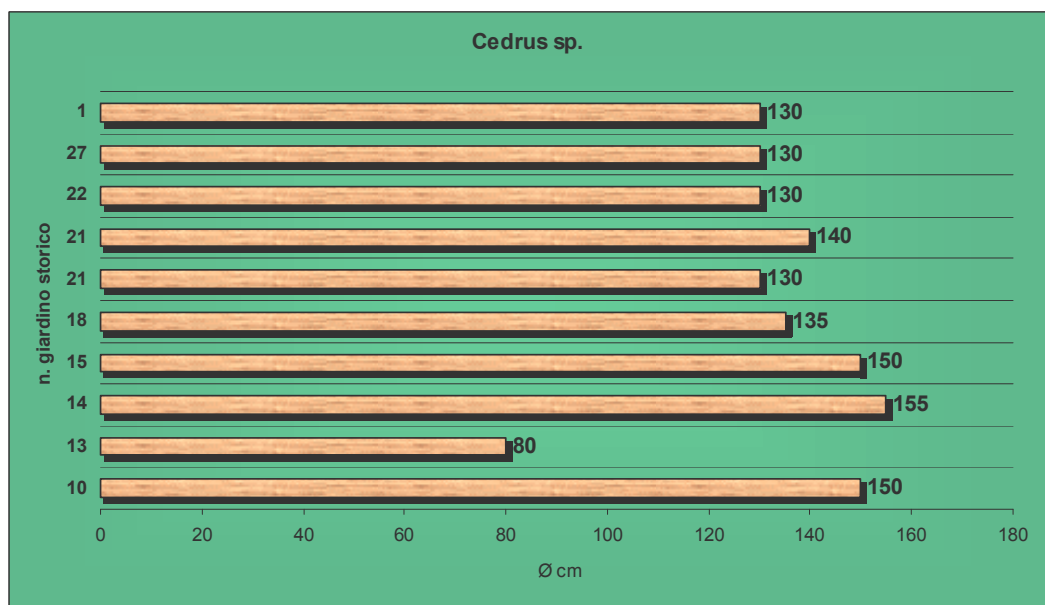


Figura 15 variazioni del diametro basale dei *Cedrus* analizzati

Il Giardino di Villa Sina, nella sua configurazione vegetale attuale, può essere attribuito attorno agli anni '20 del XX secolo: i Cedri e Pini che oggi lo distinguono dovrebbero quindi essere stati messi a dimora 80/90 anni fa. Nello stesso giardino vegeta anche una grande *Sophora japonica*, specie arborea ornamentale introdotta in Europa nel 1747, largamente utilizzata nei giardini ottocenteschi dell'Italia settentrionale e centro padana. Se confrontiamo la misura di questa con quelle degli altri giardini storici, notiamo che per gli esemplari di questa specie vi è minore omogeneità nelle misure rispetto alla specie precedentemente discussa.

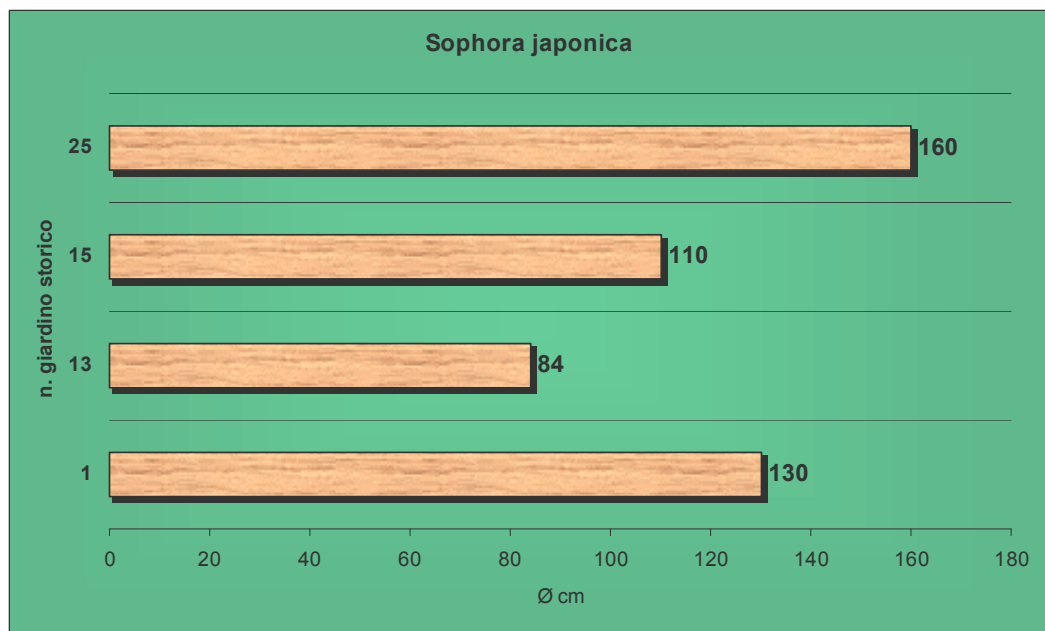


Figura 16 variazioni del diametro basale di *Sophora japonica*

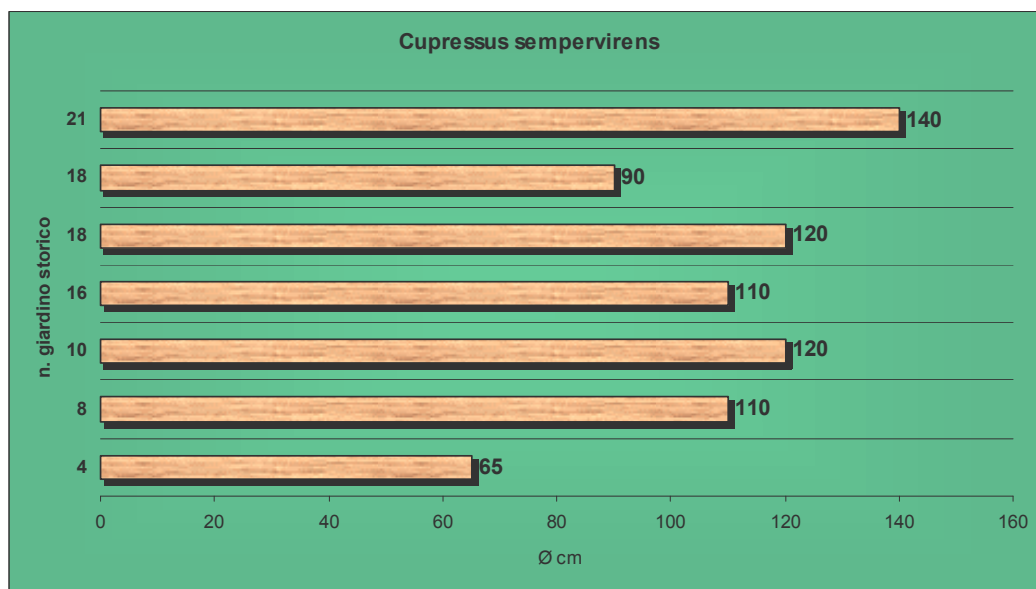


Figura 17 variazioni del diametro basale dei *Cupressus sempervirens* analizzati

Analoghi ragionamenti si possono sviluppare per *Cupressus sempervirens*, anch'essa specie molto utilizzata nei giardini storici. Evocativa dei paesaggi toscani, vero e proprio “termine paesaggistico” copiosamente utilizzato quale contrassegno dei confini delle proprietà ed anche per marcare i nodi della viabilità interpodereale (al pari di quanto assai diffuso in passato nella pianura, con l'utilizzo del Pioppo cipressino). Notevoli, ancora oggi, sono gli esempi di quest'utilizzo di Cipresso italico nelle sistemazioni agro-vegetazionali esterne al giardino rinascimentale di Villa Montegaio o, ancora, nei limiti orientali della sistemazione paesaggistica all'inglese di Villa Gherardini.

Altri elementi del paesaggio vegetale

Pur non costituendo oggetto specifico di questo lavoro, esistono altri elementi del paesaggio vegetale storico del territorio di Quattro Castella le cui dinamiche di trasformazione meritano di essere brevemente descritte.

Si tratta di elementi più o meno puntiformi, quali i “testimoni verdi” già tutelati dalla L.R. n. 11 quali “alberi monumentali”, o di insiemi di paesaggio ben più ampi quali le fasce boscate perifluviali, alcuni ambiti boscati di interesse e proprietà pubblica ed infine, seppure dotati di modesto corredo vegetale, i laghetti artificiali.

- Gli alberi monumentali.

Si tratta di alberi singoli, in filare o gruppo, che per caratteristiche di pregio scientifico e monumentale sono oggetto di tutela in ragione della Legge Regionale n. 2 del 24.1.1977 (successivamente modificata dalla L.R. n. 11 del 2.4.1988).

Di là dal mero elenco delle piante vincolate, occorre rilevare come questo strumento di tutela, come nel caso da noi analizzato per l'ambito di Mucciatella, seppure abbia rappresentato per molti di questi esemplari un efficace strumento di salvaguardia, l'assenza di indirizzi e aiuti per una efficace e adeguata azione manutentiva rischia di compromettere la conservazione di quegli esemplari che non appartengono direttamente ad ambiti a giardino privato (in generale i proprietari di grandi alberi hanno un particolare riguardo nella loro conservazione).



Figura 18 grande quercia monumentale presso casa Piccinini (Montecavolo, loc. Valestra)

Ed inoltre, la tipologia puntiforme del vincolo stesso non dedica particolare attenzione (salvaguardia) all'intorno paesaggistico di riferimento in cui queste si collocano.

In altre parole, si tratta di un vincolo che negli anni ha assunto una funzione preminentemente “statica”, demandando infine oggi ai Comuni la sorveglianza e l'applicazione delle tutele ed ai

proprietari gli oneri della manutenzione.

Nel settecento si discuteva, anche animatamente, dell'efficacia o meno dei vincoli pubblici apposti indistintamente sulle roveri da parte della Repubblica Serenissima... nessun contadino le piantava più e anzi ne estirpava prontamente ogni giovane ricaccio o virgulto.

Che dire poi della necessità di salvaguardarne l'area di sedime (l'estensione della rizosfera) dai sempre più numerosi interventi infrastrutturali edili, viari, fognari ecc.) ?

- Le fasce boscate perifluviali.

Le fasce boscate perifluviali hanno assunto, negli ultimi decenni, anche per territori d'alta pianura una sempre crescente funzione di “corridoio ecologico”, vale a dire di conservazione e diffusione degli elementi naturali, vegetali e animali. Questa funzione si è accresciuta al pari della feroce contrazione di spazi per la vegetazione spontanea all'interno del tessuto agricolo, divenendo così gli unici, a luoghi ultimi, elementi di continuità ecosistemica tra differenti habitat.

In tutto il bacino padano si è assistito ad una generale, forte quanto veloce, contrazione degli spazi occupati dai sistemi idrici che dalla pianura si è trasferita sino a quelli di ordine inferiore: si può affermare che nessun affluente di destra del Po conserva un conoide alluvionale e un greto in condizioni non regimentate. Oltre ai fattori di ordine idrogeologico ed idraulico, la continua pressione antropica sui sistemi vegetazionali di corredo alle fasce perifluviali, ha rapidamente causato non solamente l'estrema contrazione delle fasce boscate e arbustive, quanto anche la sostituzione compositiva delle stesse.

In definitiva, oggi, i “nastri verdi” a corredo dei nostri fiumi o torrenti sono, di fatto, costituiti da vegetazione sinantropica, vale a dire prodotta dalle profonde alterazioni indotte al regime idrologico naturale (con le sue periodiche esondazioni nelle fasce perifluviali), alle disponibilità delle falde (assai depresse), alla auto-sostenibilità della composizione vegetale spontanea, velocemente sostituita da specie esotiche invasive (il *Robinieto*).

A questi processi di alterazione non sono sfuggiti neppure i torrenti di Quattro Castella, il Crostolo e il Modolena, in cui vegeta una residuale vegetazione banalizzata, di insufficiente spessore trasversale e scarso valore ecologico complessivo.

Anche nei rii minori si avverte una sostituzione della vegetazione potenziale locale, con l'ingresso del robinieto dal piano sino ai contrafforti collinari, anche se indotta prevalentemente dalla ceduzione eccessiva piuttosto che dall'alterazione morfologica e strutturale degli alvei incassati



Figura 19 confronto tra i fotopiani del 1934 e 1998 dell'alveo del Modolena nella località Orologia



Figura 20 confronto tra i fotopiani del 1934 e 1998 dell'alveo del Crostoso a valle del ponte di Puianello

Dall'esame del confronto dei fotopiani proposto, appare estremamente interessante non solamente l'estrema contrazione dello spazio occupato o occupabile dall'alveo (il Crostolo, nel 1934, conserva ancora un ampio alveo a meandri) e conseguentemente dal corredo vegetazionale tipico del greto, quanto la particolare condizione di pressione antropica relativa all'estendersi del coltivo sino ai limiti estremi dell'esondabile.

Conseguentemente il corredo vegetazionale di tipo arboreo, in questi luoghi ad alta produttività agricola, era negli anni '30 complessivamente meno esteso e continuo rispetto al presente.

Ma, come già evidenziato, il corredo ecologico del sistema fluviale è andato in realtà complessivamente banalizzandosi, sia attraverso la cancellazione degli habitat di greto, sia attraverso la sostituzione violenta della composizione floristica della vegetazione spontanea ripariale in favore di un assetto attuale fortemente sinantropico.

- I boschi di proprietà ed interesse pubblico.

Nel territorio di Quattro Castella particolarmente rilevanti sotto il profilo dell'estensione e dell'importanza ambientale e paesaggistica, sono le aree boscate di proprietà e interesse pubblico. Si tratta di due ambiti boscati assai differenti sia sotto il profilo ambientale, sia sotto quello di tipo storico e antropico: il Parco di Roncolo e i 4 colli matildici, recentemente acquisiti al patrimonio comunale, tra cui certamente il Bianello rappresenta il centro di maggiore interesse e richiamo.

Questi ambiti, che rappresentano una dotazione di sistemi naturali di proprietà pubblica davvero ragguardevole, necessitano tuttavia a nostro avviso di una rinnovata azione di governo dell'intervento pubblico stesso, al fine di estrinsecare al meglio tutte le potenzialità che conservano.

Per quanto al Parco di Roncolo, di proprietà dell'Amministrazione Provinciale, appare evidente come la sua fruizione di carattere didattico sia scarsamente sostenuta da obiettivi, progetti e sussidi di campagna di largo respiro. Come palesato dai dati d'affluenza disponibili, nonostante tutte le potenzialità ambientali che possiede, l'area non risulta particolarmente frequentata dai gruppi scolastici. Facendo un raffronto con i dati d'affluenza e di fruizione didattica di aree dotate di minore naturalità, quali ad esempio quella delle Casse di Espansione del Secchia a Rubiera-Campogalliano, risulta palese la carenza qui di iniziative, di azioni di promozione verso il turismo di tipo scolastico come di quello eminentemente escursionistico.

Non esiste, di fatto, un pieghevole, una guida, un itinerario guidato che mostri ai differenti livelli di lettura l'ambiente in cui un ignaro visitatore si viene a trovare, quasi per caso.

Mancano per il visitatore strumenti e chiavi di lettura, dunque, piuttosto che una tettoia dove ripararsi dal sole o dalla pioggia. Manca una lettura di successione storica, di stratificazione paesaggistica, di contesto (la vista di cui si gode da Roncolo sarebbe di per sé stessa una occasione eccezionale per una lezione all'aperto sui segni del paesaggio ...).



Figura 21 confronto tra i fotopiani del 1934 e 1998 dell'area del "Parco di Roncolo"

Il Bianello, come descritto nella scheda di analisi allegata, possiede caratteristiche vegetazionali e storico-antropiche assai differenti e ancor di più eccellenti. Interessanti sotto questo profilo, oltre alla disposizione paesaggistica di elementi estranei alla vegetazione potenziale locale (i cipressi), appaiono alcuni lembi residui di castagneto

Il complesso dei “4 colli” è un insieme di eccezionale valore paesaggistico e ambientale di derivazione e significato storico, meritevole di un’attenta e approfondita lettura dello stato di conservazione e delle potenzialità di recupero in riferimento al generale stato di abbandono e allo sviluppo di vegetazione spontanea in posizioni anche incongrue rispetto alle funzioni, dominanti, del Castello.



Figura 22 confronto tra i fotopiani 1934 e 1998 dell’area del Bianello

Come per i testimoni vegetali monumentali, questi ambiti abbisognano di una pianificazione lungimirante che, pur nell’assoluta e prevalente necessità di conservazione nel tempo, sia in grado di definire i livelli di fruizione e di servizio attribuibili, individuando i mezzi di valorizzazione necessari a renderla efficace e sostenibile nel tempo.

Se da un lato, infatti, il solo fatto di essere assegnati alla proprietà pubblica garantisce una sostanziale conservazione del bene ambientale in quanto tale, questo non è più oggi sufficiente ad assicurare allo stesso bene una buona condizione e, soprattutto, la sua riproducibilità e autosostenibilità.

- I laghetti collinari.

Nel corso delle nostre ricognizioni del territorio ci siamo imbattuti più volte in corpi idrici, laghetti artificiali, di forme e dimensioni a volte davvero significative e bizzarre. Questi formano un collage d'acqua ferma che assume rilevanza paesaggistica in particolare nella fascia collinare.

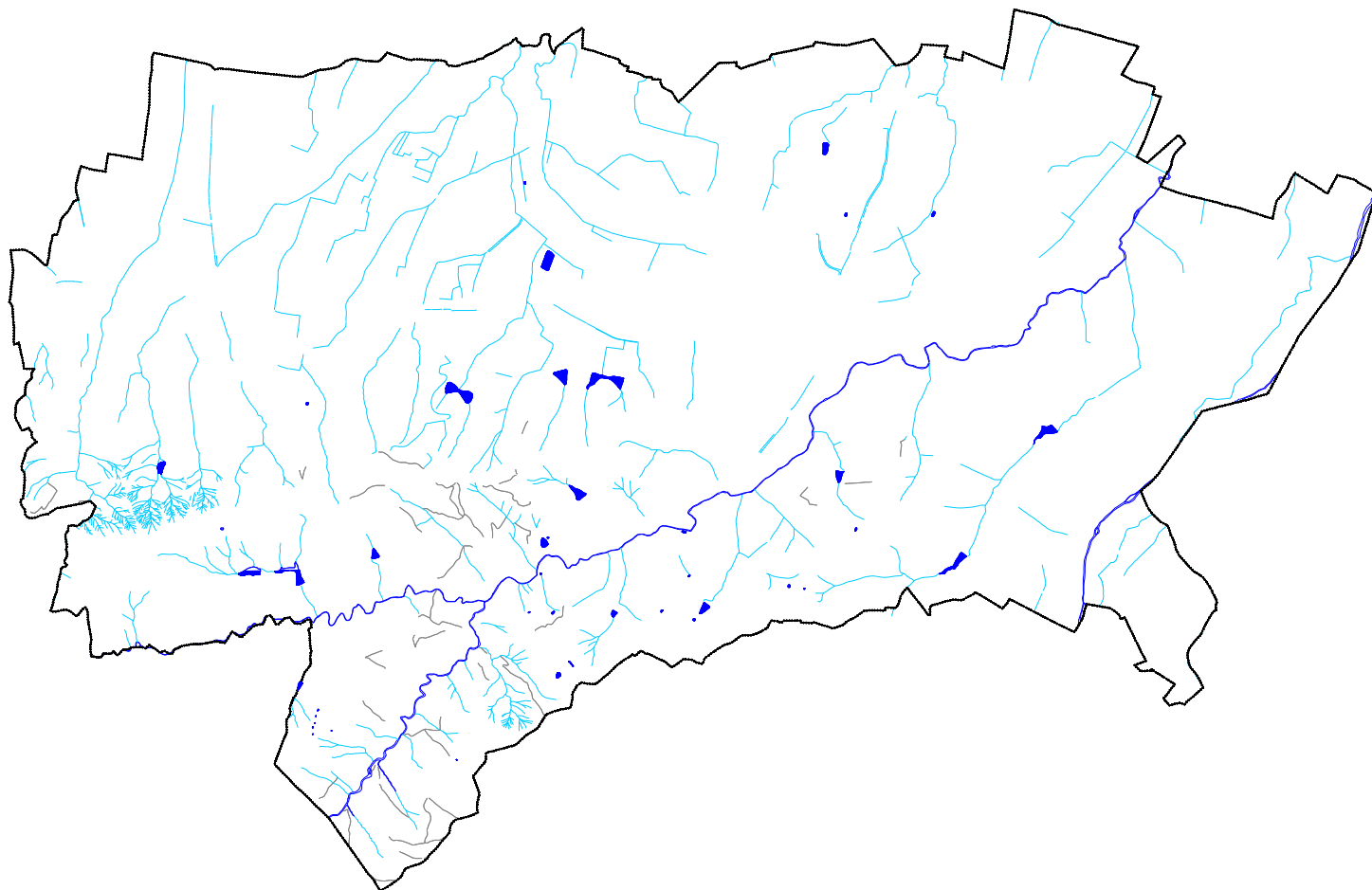


Figura 23 schematizzazione del reticolo idrografico con individuazione dei laghetti artificiali

Sono oggetti recenti, per lo più costruiti a meri scopi irrigui in particolare negli anni '70 (rarissimi, e di modestissime dimensioni sono i bacini presenti nei fotopiani del 1934).

Assumono a luoghi conformazioni talmente bizzarre da costituire, unitamente a notevoli dimensioni complessive, un deciso segno di artificializzazione del territorio.

Questi corpi idrici artificiali assumono rilevanza anche sotto il profilo avifaunistico potendo, infatti, rappresentare ideale luogo di sosta e di svernamento per numerose specie di Uccelli acquatici.

Proprio per le loro precipue funzioni di bacino di accumulo temporaneo, in prevalenza non sono dotati di corredo vegetazionale tipico degli habitat delle “zone umide”; dunque il loro interesse avifaunistico è limitato e, in buona sintesi, il loro equipaggiamento vegetale risulta al più fortemente

banalizzato a tutto svantaggio del loro inserimento nel paesaggio, in particolare quando estranei alla rete idrografica principale.



Figura 24 vista aerea dei principali laghetti pedecollinari (foto: archivio Comune di Quattro Castella, maggio 2004)

Indirizzi e necessità di tutela

Le profonde alterazioni subite dal paesaggio agricolo dal dopoguerra in poi, attraverso la banalizzazione dell'agroecosistema e la contemporanea forte espansione del tessuto urbano, hanno determinato in tutta la pianura padana un incredibile incremento nel concetto di valore sociale del "verde privato". A questo sono oggi attribuite funzioni straordinarie, perfino eccessive rispetto alle reali potenzialità che il verde privato può ragionevolmente assolvere.

Anche in ambiti territoriali di pregio quali quelli pedecollinari del comune di Quattro Castella, si avverte a luoghi una lacerazione quasi irreversibile del rapporto uomo-ambiente, inteso come spazio non completamente preordinato dalle necessità regolatrici umane di produzione, di residenza e di mobilità. Si guardi ad alcune delle recenti espansioni residenziali. La ricerca quasi ossessiva di ricostruire una vivibile relazione uomo-ambiente attraverso spazi a giardino privato, di dimensioni spesso caricaturali e in netto contrasto con una visione culturale d'insieme, se non ecosistemica, mentre si altera profondamente ogni equilibrato rapporto con l'ambiente circostante è quantomeno sintomatica di questa crisi.



Figura 25 nuovo quartiere residenziale "I Boschi", a nord di Forche di Puianello; ortofoto satellitare 2003



Figura 26 i Boschi, fotopiano del 1934

Dal ch , negli ultimi decenni, hanno assunto sempre maggiore considerazione nella popolazione le funzioni climatiche, igienico-ambientali, paesaggistiche, ricreative ed economiche svolte dal tessuto verde urbano ed extraurbano. I tentativi di salvaguardarne consistenza e qualit  attraverso norme e indicazioni riguardo alla manutenzione e la gestione dell'esistente, ad esempio attraverso la promulgazione di “regolamenti del verde” di livello comunale, sono in definitiva reazioni “statiche” di tutela, pi  o meno vincolistiche.

La generale qualit  specifica di staticit  dei vincoli rispetto ad oggetti viceversa molto dinamici quali le piante e le loro associazioni, oggetti viventi, non solo rischia di risultare inefficace a garantirne la corretta conservazione, quanto pu  rischiare piuttosto di risultare vessatoria nei confronti dei proprietari.

Gi  nel settecento l’animata discussione in materia forestale si divideva sull’opportunit  o meno di togliere i vincoli di tutela e di imposizione alla propriet  pubblica delle piante di interesse per la cantieristica navale... .

Riconducendo la discussione entro i confini della presente ricerca,   emerso che nella maggioranza dei casi lo stato di manutenzione e conservazione dei giardini storici di questo territorio sono sufficienti a garantirne una discreta conservazione nel tempo, mentre nel contempo   evidente l’aggressione esterna che essi stessi subiscono. Il paesaggio pregevole, ordinato ed equilibrato che questi hanno influenzato o direttamente contribuito a determinare in epoca storica, va rapidamente avvilendosi nella perdita definitiva d’identit , di rapporti prospettici, di significati ambientali di riferimento.

Emerge dunque prepotentemente la necessit  che alle azioni di vincolo puntuale, in parte gi  operante sui singoli oggetti di rilevanza storico-culturale e derivanti da apparati legislativi di livello

nazionale e/o regionale, sia affiancata una efficace sorveglianza della qualità progettuale delle previsioni e delle conseguenti nuove realizzazioni urbanistiche. Nuove previsioni che debbono essere comunque delimitate entro limiti di sostenibilità, anche paesaggistica, a luoghi e più volte già oltrepassati.

Il paesaggio, bene comune e indistinto, è un mosaico che non determina le proprie tessere in base alle mutevoli frazioni in singole proprietà. Va superata, in questo senso, la mera considerazione del vincolo sulla proprietà al momento in cui il vincolo si applica.

Nella fase odierna, dunque, occorre porre una più attenta e fattiva attenzione a quelle residue, se non relittuali, “*unità del paesaggio storico*” che conservano anche solo potenzialmente significati e percettibilità unitarie e distinguibili.

Pure fondamentale appare l’esigenza che il *patrimonio pubblico*, il bene comune, torni a proporre modelli gestionali e tutele, efficaci e riproducibili in ambito privato assicurando a questo inoltre aiuto, supporto, consulenza.

Occorre, dunque, rifondare una vera e propria *cultura diffusa* del paesaggio prima ancora di attendere che ad essa si sostituisca l’efficacia di vincoli, più o meno puntuali, più o meno efficaci.

Possiamo dunque concludere che se da un lato occorre in ogni modo adeguare le norme tecniche degli strumenti urbanistici di governo del territorio di Quattro Castella ad un bisogno collettivo di tutela del verde esistente attraverso l’adozione di un Regolamento Generale del Verde, è opportuno altresì attentamente salvaguardare l’integrità paesaggistica, proponendovi politiche di restauro ove sostenibili delle unità del paesaggio storico residuali in cui sono inseriti i giardini storici qui analizzati.

Annotazioni per un efficace *Regolamento Generale del Verde*

Le finalità di un’efficace regolamentazione di difesa della qualità e consistenza del verde urbano e non nelle nostre regioni, possono riassumersi nella <<...*considerazione delle funzioni ecologiche, climatiche, igienico-ambientali, paesaggistiche, scientifico-didattiche, ricreative ed economiche svolte dal tessuto verde urbano ed extraurbano...*>> da cui derivare azioni che <<... *ne salvaguardano e incrementano consistenza e qualità attraverso norme e indicazioni riguardo la manutenzione e la gestione dell’esistente nonché attraverso la sorveglianza della qualità progettuale delle nuove realizzazioni* (CHIESI, 2001).

Di fondamentale importanza, inoltre, è la necessità di una corretta e puntuale individuazione dell’oggetto della tutela, della tipologia e applicabilità dei vincoli sugli elementi vegetali (abbattimenti, potature mutilanti, danneggiamenti radicali), la definizione degli interventi da assoggettare ad autorizzazione, la protezione del verde nei cantieri conseguenti a procedimenti edilizi, la qualità prestazionale del verde di nuovo impianto, il relativo regime sanzionatorio, la

metodologia di calcolo dei danni al patrimonio verde (danno biologico e valore ornamentale) ed infine un elenco delle piante consigliate per i nuovi impianti dunque sottoposte a particolare tutela. Non un rigido, acritico, complesso elenco di vincoli ma uno strumento dinamico che assicuri l'accensione di maggiori cautele e tutele nei riguardi del verde e dall'altro offra semplici, oltre che applicabili, regole di comportamento e modelli replicabili con efficacia (nel panorama dell'esistente sono diversi gli esempi di regolamentazioni rese inefficaci proprio dalla mancata considerazione della realtà vegetale dei luoghi d'applicazione).

L'unità del paesaggio storico

Dall'esito dei sopralluoghi, dalle analisi e dai confronti tra le diverse cartografie e/o riprese fotografiche aeree utilizzate nel presente lavoro, si è originata e indicata nelle differenti schede di censimento una serie di perimetrazioni cartografiche corrispondenti ad *aree omogenee del paesaggio afferente a giardini e sistemazioni agro-vegetazionali storiche*, denominabili sinteticamente come *unità del paesaggio storico*.

Tale è dunque il differente perimetro sotteso, ad una prima valutazione, dell'unità del paesaggio storico afferente al complesso analizzato.

Particolare è il caso di Villa Pieracci (scheda 19), ove il perimetro risulta ampio, esteso a tutto l'intorno paesaggistico dalla Villa stessa, sotteso e preordinato secondo un assetto agro-vegetazionale di pregio e interesse storico di cui ancora oggi si conservano tracce relitte.

Altri esempi ne sono i casi di Montegaio, di Mucciatella, di Villa Gherardini, di Villa Baroni ed altri ancora.

La definizione del grado di "leggibilità residua" di queste interessanti testimonianze dell'assetto agro-vegetazionale storico è differente da luogo a luogo, dunque si rimanda alle singole schede per un approfondimento.

Ai fini del presente lavoro, possiamo definire l'*unità del paesaggio storico* quale il perimetro minimo entro cui ogni trasformazione potenziale di tipo strutturale (agricola, forestale, architettonica, urbanistica, idraulica ecc.) deve essere letta necessariamente attraverso un processo multidisciplinare di analisi in cui la cultura storico-ambientale abbia prevalenza nelle scelte progettuali.

Nelle more di un'auspicabile adozione di una puntuale regolamentazione del patrimonio verde comunale, dunque, in queste unità territoriali devono anticiparsi prescrizioni di carattere cautelativo, a partire dall'esigenza di anteporre all'avanzare di qualunque scelta progettuale la necessità di sviluppare un'attenta ricerca storica, un corretto e completo rilievo scientifico, una valutazione della compatibilità e/o mitigabilità dell'intervento proposto.

Ciò evidentemente presuppone l'avvio di uno stretto rapporto di collaborazione tra

Amministrazione Pubblica e proprietà private anche diverse sebbene cogenti su di uno stesso bene, il paesaggio, che si assume dunque quale “bene collettivo”.

A tal fine possiamo suggerire che per ogni categoria di unità del paesaggio storico individuata attraverso la qualificazione degli oggetti analizzati, si applichino le seguenti prescrizioni cautelative generali:

Qualificazione unità del paesaggio storico	analisi e rilievo			compatibilità di verifica di compatibilità opere	sostenibilità piano di mitigazione opere	tutela testimoni verdi	
	rilievo di dettaglio	rilievo di insieme	analisi storica			piano di protezione	progetto di reimpianto, sostituzione
Giardino storico	X		X	X	X	X	X
Ambito paesaggistico		X	X	X	X	X	X
Giardino moderno		X		X		X	X

Figura 27 elementi qualitativi essenziali nei procedimenti edilizi e di trasformazione fondiaria riguardanti unità del paesaggio vegetale storico

Queste cautele, evidentemente, non devono e non possono riguardare esclusivamente i procedimenti edilizi, quanto piuttosto devono essere assunti anche e soprattutto nella definizione di percorsi di trasformazione fondiaria che, in qualche modo, sottendono a politiche, finanziamenti, agevolazioni pubbliche.

Si pensi all’impianto di vigneti specializzati, alla realizzazione di laghetti di accumulo di acque meteoriche, alle operazioni di tipo forestale (impianto, manutenzione, conversione all’alto fusto ecc.), alla viabilità, alla costruzione di infrastrutture per l’agricoltura e l’allevamento ecc. che spesso, proprio perché attuazione di modelli di carattere sovra-comunale, prescindono acriticamente dal paesaggio in cui si vanno ad applicare. Si pensi anche alle differenti destinazioni d’uso che si vanno proponendo per le dimore e le Ville. Si pensi al significato reale dell’attività agrituristica o a quello delle fattorie didattiche. Si pensi alla potenzialità di una loro offerta significativamente attiva nella valorizzazione della conservazione dei costituenti storicizzati del paesaggio piuttosto che nella mera consumazione di pasti o nella celebrazione di feste nuziali.

Spazi aperti o chiusi che siano, queste *unità del paesaggio storico*, debbono essere conservate e per quanto possibile ricondotte alle qualità progettuali che le hanno generate.

E di qualità dei progetti, in buona sintesi, si deve parlare, non potendo affidare alla mera applicazione di vincoli statici o dinamici che siano la loro conservazione e valorizzazione.

Conclusioni

Questa ricerca, che per la natura degli strumenti ed i mezzi utilizzati ha permesso di individuare 29 differenti ambiti omogenei, non può essere considerata esaustiva sia per quanto attiene alla definizione qualitativa degli oggetti analizzati, sia per quanto alla individuazione di segni relittuali di eventuali ulteriori oggetti del paesaggio vegetale storico che possono esserle sfuggiti.

Ha consentito tuttavia di confermare, inquadrandola in un contesto di censimento organico e per quanto possibile obiettivo, la straordinaria ricchezza di testimonianze del *bel paesaggio* possedute, più o meno consapevolmente, dal territorio di Quattro Castella.

Ed è a partire proprio dal concetto di consapevolezza che, a nostro avviso, deve discendere una nuova politica di tutela, che per natura stessa di questi oggetti deve impostarsi secondo una ragionevolezza dinamica piuttosto che su imposizioni statiche.

Ma è contemporaneamente emerso che occorre altresì una pronta azione di salvaguardia del tessuto antropico in cui questi oggetti di pregio si collocano, al fine di arrestare la cancellazione dei significanti il paesaggio agro-vegetazionale ampio, vero patrimonio collettivo, a luoghi misconosciuto se non proprio strapazzato. Esistono ancora larghi spazi di questo territorio in cui la fragilità del tessuto paesaggistico di pregio è tale da imporre scelte decisive tra il restauro o la perdita definitiva di identità e di memoria.

Al termine delle nostre osservazioni e discussioni, siamo consci delle difficoltà nella scelta, ma anche consapevoli delle grandi potenzialità in termini di offerta ambientale e culturale, in altri termini *livelli di qualità della vita*, che il territorio di Quattro Castella può ancora esprimere, offrire e vantare. Occorre dunque avviare una fase di stretta relazione tra pubblico e privato, in cui la qualità dei progetti di gestione degli oggetti di pregio scaturisca da una attenta analisi di compatibilità rispetto alle sovraordinate esigenze di conservazione di quei beni nel tempo e, coerentemente, vengano attentamente valutate tutte le occorrenze necessarie a rendere sostenibili le scelte di trasformazione che producono impatto sul sistema naturale espresso da quel particolare ambito paesaggistico di pregio storico

Elenco degli allegati

1. schede di rilievo
2. rassegna dei rilievi fotografici eseguiti (CD – rom)
3. tavola generale di individuazione e numerazione delle schede di rilievo: *aree omogenee del paesaggio afferente a giardini e sistemazioni agro-vegetazionali storiche*

ringraziamenti

Il presente lavoro ha preso forma grazie alla preziosa collaborazione, il forte stimolo, la tenace curiosità per le tracce del *bel paesaggio* di Elisabetta Cavazza.

Cristina Valeri ha collaborato alla stesura dei rilievi di campagna ed alla redazione delle schede. Nadir Bonazzi ci ha coadiuvato nei sopralluoghi e nella predisposizione di base degli elaborati grafici e iconografici.

Un ringraziamento particolare, tuttavia, va riservato ai tanti proprietari di giardini storici che hanno permesso i nostri sopralluoghi, trasmettendoci parte del loro amore verso questi testimoni del *bel paesaggio*.

Bibliografia

- Agostini F., Marinoni C.M., 1991, *Manuale di progettazione degli spazi verdi*; Zanichelli ed. S.p.A., Bologna, prima ed. febbraio 1987
- BADINI G. (a cura di), 2002, *Quattro Castella, dai secoli antichi al secolo breve*; Comune di Quattro Castella, Bertani & C. industria grafica, Cavriago (RE), febbraio 2002
- BARICCHI W. (a cura di), 1988, *Insedimento storico e beni culturali alta pianura e collina reggiana*; Amministrazione Provinciale di Reggio Emilia - Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, 1988
- BARICCHI W. (a cura di), 1989, *Mille anni verdi*, Comune di Reggio Emilia, Assessorato alla Cultura, Biblioteca Panizzi, Reggio Emilia 1989
- CHIESI M., 1998, *Il verde urbano e la crisi del rapporto albero-città*, Atti XI Congresso Nazionale dei periti agrari “la qualità della vita, il contributo dei periti agrari”; Paestum (SA) 24-28 giugno 1998, i.c.s.
- CHIESI M., 1999-2001, *Elaborazione proposta nuovo Regolamento Generale del Verde*; Comune di Reggio Emilia, Assessorato Ambiente e Verde Urbano, studio inedito
- CHIESI M. (a cura di), 1991, *Le siepi nella pianura Reggiana - piano di reinserimento*; Amministrazione Provinciale; Assessorato all’Ambiente e Territorio; pp. 67
- CHIESI M. (a cura di), 1996, *Studio di fattibilità del Regolamento del verde del Comune di Reggio Emilia*; Azienda Consorziale Gas Acqua AGAC, studio inedito
- CHIESI M., FONTANESI I., 2000, *Verdevivo, come sono e dove sono i parchi della città*; Comune di Reggio Emilia, Assessorato Ambiente e Verde Urbano, pp. 110
- FERRARI M., MEDICI D., 1996, *Alberi e arbusti in Italia*, Edagricole, Bologna, prima ed. 1996
- LIEUTAGHI P., 1982, *Il libro degli alberi e degli arbusti*, Biblioteca Universale Rizzoli, Rizzoli Editore, Milano, prima ed. novembre 1982
- SIMONINI G.L., 1991, *Giardini d’Italia I*; Idealibri S.p.A., Milano, prima ed. 1991
- VECCHIO B., 1974, *Il bosco negli scrittori italiani del settecento e dell’età napoleonica*, Piccola Biblioteca Einaudi, Einaudi Editore, Torino

